

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel. 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 19

31 maggio 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE "NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA" (/n)

<i>MERCATO INTERNO</i>	5
RAGGIUNTO ALL'UNANIMITA' (CON L'ASTENSIONE DI BELGIO E LITUANIA) IN CONSIGLIO L'ACCORDO POLITICO SULLA DIRETTIVA CHE LIBERALIZZA I SERVIZI NEL MERCATO INTERNO	5
<i>COESIONE</i>	7
IL COMMISSARIO HUBNER PRESENTA TRE NUOVE INIZIATIVE PER MIGLIORARE LA COLLABORAZIONE TRA ENTI LOCALI ED ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI ED EUROPEE.....	7
<i>DIBATTITO SUL FUTURO DELL'EUROPA</i>	8
IL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRIACO URSULA PASSNIK AUSPICA UN ACCORDO ENTRO IL 2009	8
<i>AMBIENTE</i>	9
LA COMMISSIONE LANCIAMO UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO.....	9
<i>TRASPORTI</i>	11
ESTENSIONE DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) AI NUOVI PAESI CONFINANTI CON L'UE. PUBBLICATI ON-LINE I CONTRIBUTI AL RAPPORTO FINALE DEL GRUPPO AD ALTO LIVELLO.....	11
<i>PARLAMENTO EUROPEO</i>	12
<i>ANTEPRIMA DEI TEMI CHE VERRANNO AFFRONTATI NELLA SESSIONE PLENARIA DEL 31 MAGGIO/ 1° GIUGNO</i>	12
<i>FUTURO DELL'EUROPA</i>	12
UNIONE ECONOMICA E MONETARIA.....	13
I NUOVI MEMBRI DELL'EUROZONA FACCIANO ATTENZIONE AGLI AUMENTI DEI PREZZI	13
<i>RICERCA E INNOVAZIONE</i>	15
PIÙ COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE CON IL PROGRAMMA CIP	15
<i>ENERGIA</i>	17
LA SFIDA ENERGETICA SI VINCE CON L'EFFICIENZA.....	17
<i>RELAZIONI ESTERNE</i>	22
RAFFORZARE IL PARTENARIATO CON GLI STATI UNITI.....	22
SITUAZIONE DEI DETENUTI A GUANTANAMO	25
CRISI UMANITARIA IN PALESTINA	26
<i>COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE</i>	27
COMMERCIO E POVERTÀ.....	27
<i>DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ</i>	30
UN TESTO UNICO PER LE PARI OPPORTUNITÀ SUL LAVORO.....	30
SITUAZIONE DELLE DONNE ROM NELL'UNIONE EUROPEA	32
TOLLERANZA ZERO PER LE VIOLENZE SULLE DONNE IN TEMPI DI GUERRA.....	34
<i>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</i>	36
METODO EUROPEO CONTRO I PEDOFILI	36
<i>SANITÀ PUBBLICA</i>	37
MEDICINALI A MISURA DI BAMBINO	37
<i>POLITICA DELL'OCCUPAZIONE</i>	38
RIDURRE I RISCHI DELLE PUNTURE DA AGHI INFETTI	38
<i>CULTURA</i>	39

LA RELIGIONE AL CENTRO DELL'ANNO EUROPEO DEL DIALOGO INTERCULTURALE	39
--	----

SEZIONE "RICERCHE PARTNER" (/p)

<i>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</i>	44
CONFERENZA INTERNAZIONALE "ASK-IT" (NIZZA 26/27 OTTOBRE 2006) APPELLO A DOCUEMANTI E CONTRIBUTI.....	44
SCADENZA: 31 MAGGIO 2006	44

SEZIONE "EVENTI E CONVEGNI" (/e)

<i>SANITA' E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</i>	47
WORKSHOP "PRE-COMMERCIAL PROCUREMENT OF INNOVATION". SOLUZIONI ICT PER IL SETTORE SANITARIO	47
<i>RICERCA & INNOVAZIONE</i>	51
LA REGIONE "ILE-DE-FRANCE, UN CENTRO EUROPEO PER L'INNOVAZIONE E LA RICERCA"	51
<i>SANITA'</i>	52
CONFERENZA ESTIVA RETE "EUREGHA"	52
<i>TRASPORTI</i>	54
SEMINARIO PER OPERATORI DEL SETTORE FERROVIARIO	54
<i>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</i>	55
CONFERENZA FINALE DEL PROGETTO UNDERSTAND (INTERREG III C). SVILUPPARE LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLE REGIONI: INDICATORI, PROGETTI E SUPPORTO POLITICO	55
<i>ENERGIA</i>	58
CONFERENZA EUROPEA SU ENERGIA E SISTEMI DI RISCALDAMENTO. PARLANDO DI COMPETITIVITA'	58

SEZIONE "BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE" (/b)

AUDIOVISIVO/MEDIAPLUS

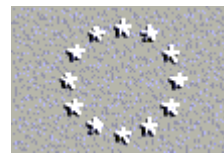
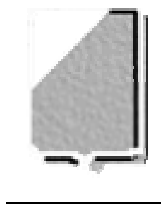
ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI INCENTIVAZIONE DELLO SVILUPPO, DELLA
DISTRIBUZIONE E DELLA PROMOZIONE DELLE OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE.
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA 03/06 - I2I AUDIOVISIVO.....62

AUDIOVISIVO/MEDIAPLUS

SVILUPPO, DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE (2001-2006). INVITO A PRESENTARE
PROPOSTE - EACEA/04/06. MISURE VOLTE A SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE DI
OPERE E DI PROFESSIONISTI EUROPEI NEI FESTIVAL CINEMATOGRAFICI
ORGANIZZATI NEI PAESI NON ADERENTI AL PROGRAMMA MEDIA.....63

PROTEZIONE CIVILE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006 NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE
COMUNITARIA CONTRO L'INQUINAMENTO MARINO DOVUTO A CAUSE
ACCIDENTALI O INTENZIONALI.....63



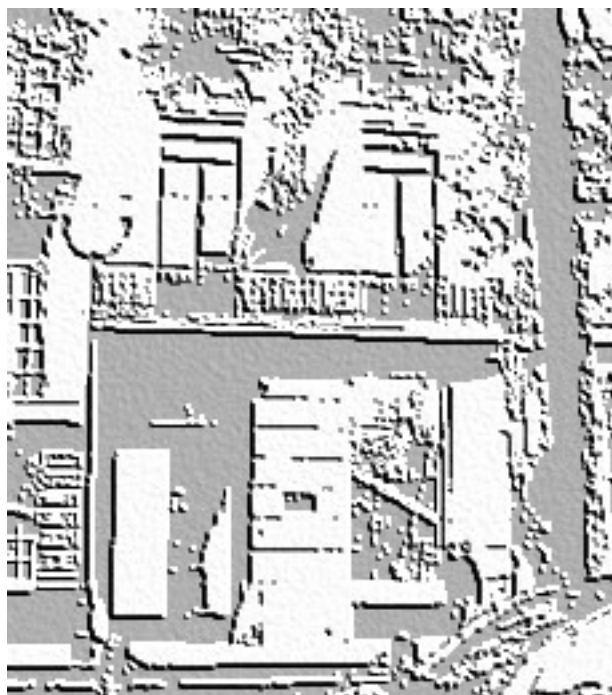
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 19/n

31 maggio 2006

Selezione di notizie di interesse regionale

MERCATO INTERNO

RAGGIUNTO ALL'UNANIMITA' (CON L'ASTENSIONE DI BELGIO E LITUANIA) IN CONSIGLIO L'ACCORDO POLITICO SULLA DIRETTIVA CHE LIBERALIZZA I SERVIZI NEL MERCATO INTERNO

Nei giorni scorsi il Consiglio ha raggiunto all'unanimità (le delegazioni belghe e lituane hanno annunciato che si asterranno) un accordo politico sulla bozza di direttiva sulla liberalizzazione dei servizi nel mercato interno. Il Consiglio adotterà la relativa posizione comune in una delle prossime riunioni, dopo la definizione del testo definitivo e lo trasmetterà al Parlamento Europeo per una seconda lettura.

Tra gli stati che hanno assicurato il proprio assenso anche l'Italia, per voce di Emma Bonino, alla prima uscita pubblica da nuovo Ministro alle politiche comunitarie.

Come è noto, la direttiva è finalizzata a fornire nuove basi per la crescita dello sviluppo economico e dell'occupazione in Europa, realizzando un mercato interno dei servizi reale, che veda rimosso ogni genere di barriera, legale o amministrativa, alla libera circolazione dei servizi e rinforzando, nel contempo, i diritti dei consumatori quali utenti dei servizi.

Il Consiglio ha convenuto su un testo di compromesso, proposto dalla presidenza che va nella direzione tracciata dal testo approvato in prima lettura dal Parlamento ed emendato della Commissione.

Le caratteristiche fondamentali del compromesso raggiunto sono le seguenti:

Campo d'applicazione e servizi esclusi

Il Consiglio ha deciso di modificare leggermente la proposta emendata della Commissione per chiarire l'ambito esatto di applicazione della direttiva ed i servizi esclusi, tra cui i servizi sociali e quelli relativi alla cura della salute.

Il testo inoltre chiarisce, in conformità con l'opinione del Parlamento Europeo, che la direttiva non incide né sulla disciplina lavoristica né su quella previdenziale degli stati membri e che si applica in accordo con queste, pur nel rispetto del diritto comunitario. Il testo, inoltre, analogamente ad altri atti legislativi delle Comunità europee, chiarisce i rapporti tra la direttiva ed il diritto penale degli Stati membri. La direttiva non si applicherà al settore tributario.

I servizi coperti dalla direttiva comprendono un'ampia varietà di attività, tra cui:

- servizi di affari (società di consulenza gestionale, società di certificazione, società pubblicitarie, servizi di reclutamento ed altro);
- servizi rivolti sia ai commercianti che ai consumatori (fra gli altri: servizi di consulenza legale o fiscale; servizi immobiliari; costruzioni; grande distribuzione; l'organizzazione di fiere commerciali; affitto di automobili; agenzie di viaggio) e
- servizi al consumatore (nel campo di turismo, comprese le guide turistiche; servizi di svago, centri sportivi e parchi di divertimento).

Il testo inoltre contiene una lista di servizi a cui la direttiva non si applicherà, tra cui:

- servizi non-economici di interesse generale;
- servizi finanziari;
- servizi e reti di comunicazioni elettroniche, e servizi ed utilità collegate;
- servizi di trasporto e servizi relativi al trasporto che rientrano nella portata del titolo V° del Trattato, compresi i servizi portuali,
- servizi forniti dalle agenzie di lavoro interinale;
- servizi relativi alla cura della salute;
- servizi audiovisivi - così come definito in testo di compromesso - e broadcasting radiofonico;

- attività di gioco attraverso scommesse, comprese le lotterie e le case da gioco;
- servizi sociali, così come definiti nel testo di compromesso,
- infine il Consiglio ha convenuto di modificare la proposta emendata Commissione per escludere i servizi forniti dai notai ed altri analoghi, nominati da un atto ufficiale del governo.

I servizi di interesse economico generale come tali sono coperti dalla direttiva. Tuttavia essi sono esclusi dalle disposizioni sulla libera prestazione dei servizi, mentre le disposizioni sulla libertà di stabilimento si applicheranno anche a loro. Il membro Gli stati membri sono liberi di organizzarli e finanziarli in conformità con il diritto comunitario, con particolare riferimento alle norme in materia di aiuti di Stato.

La libertà di stabilimento in un altro Stato membro

Le disposizioni sulla libertà di stabilimento sono volte alla semplificazione amministrativa ed alla semplificazione al fine di facilitare l'accesso alle attività concernenti i servizi. Tra l'altro queste disposizioni riguardano, il diritto alle informazioni, le procedure elettroniche e l'istituzione di un quadro generale per gli schemi di autorizzazione.

In particolare, il testo fornisce una valutazione dei requisiti nazionali, non discriminatori per i cittadini, in grado di limitare o persino impedire drasticamente l'accesso ad un'attività o il relativo esercizio nel quadro della libertà di stabilimento. Questo processo di valutazione è limitato alla compatibilità di questi requisiti con i requisiti sulla libertà di stabilimento già fissati dalla Corte di Giustizia. Allo stesso tempo, il processo di valutazione reciproca previsto non incide sulla la libertà degli Stati membri di assicurare, nella legislazione interna, una elevata protezione degli interessi pubblici, con particolare riferimento agli obiettivi di politica sociale.

Libera prestazione dei servizi

Quando l'operatore economico non si è stabilito nello Stato membro nel quale il servizio è fornito, le relative attività sono coperte tramite la libera circolazione dei servizi. In questo contesto, si ricorda che la proposta emendata della Commissione conformemente all'opinione fornita dal Parlamento Europeo, non ha incluso il cosiddetto principio del "paese-di-origine" in base al quale un fornitore è soggetto esclusivamente alla disciplina dello Stato membro nel quale si è stabilito. L'attuale formulazione dell'articolo 16 intende assicurare che i destinatari ed i fornitori possano avvantaggiarsi nel fornire e nel ricevere la prestazione di servizi in tutta la Comunità ed il testo chiarisce fino a che punto i requisiti richiesti dallo stato membro dove il servizio è fornito, possono essere realmente imposti. La libera prestazione dei servizi non esclude che gli Stati membri rispetto ai quali il servizio viene fornito dall'imposizione, conformemente ai principi di non-discriminazione, necessità e proporzionalità, di requisiti specifici in ragione di ordine pubblico o di sicurezza pubblica ovvero per la protezione dell'ambiente o in materia di sanità pubblica. Né è escluso che gli Stati membri possano fare piena applicazione, conformemente a diritto comunitario, della disciplina lavoristica interna sulle condizioni relative all'occupazione, comprese quelle previste nei contratti collettivi.

Il Consiglio ha deciso di introdurre una nuova misura per venire incontro alle preoccupazioni manifestate da diverse delegazioni, che prevedono un monitoraggio che consenta agli altri Stati membri ed agli operatori economici, di assicurare la conoscenza dei requisiti nazionali generalmente imposti ai fornitori dei servizi. Tali requisiti devono corrispondere ai criteri di non discriminazione, necessità e proporzionalità ed è giustificata dai motivi di ordine pubblico, sicurezza pubblica, sanità pubblica o protezione dell'ambiente.

Link alla comunicazione del Consiglio:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/en/misc/89786.pdf

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno - Risultati della prima lettura del Parlamento europeo (Strasburgo, 13-16 febbraio 2006):

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st06/st06275.it06.pdf>

Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st08/st08413.it06.pdf>

(Consiglio dell'Unione europea - 29 maggio 2006)

(Servizio attività di collegamento con l'U.E. - 31 maggio 2006)

COESIONE

IL COMMISSARIO HUBNER PRESENTA TRE NUOVE INIZIATIVE PER MIGLIORARE LA COLLABORAZIONE TRA ENTI LOCALI ED ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI ED EUROPEE

Il commissario europeo per le politiche regionali Danuta Hübner, insieme a Philippe Maystadt, presidente della Banca europea per gli investimenti (BEI) e ai responsabili di altre istituzioni finanziarie internazionali, ha presentato oggi a Bruxelles, alla presenza del presidente Barroso, tre nuove iniziative comunitarie per promuovere l'occupazione, la crescita e la coesione nelle regioni dell'Unione europea. JASPERS (Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions - Assistenza congiunta a sostegno dei progetti nelle regioni europee) aiuterà le autorità nazionali e regionali a preparare i progetti per la costruzione di grandi infrastrutture; JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le micro e medio imprese) aiuterà le PMI ad accedere più facilmente ai finanziamenti; JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane) permetterà di risolvere i problemi di finanziamento dei progetti di riqualificazione e sviluppo urbano sostenibile attraverso una combinazione di prestiti e sovvenzioni. Le tre iniziative - presentate sotto forma di memorandum d'intesa tra le varie istituzioni coinvolte - sono previste nel nuovo regolamento per i fondi strutturali che deve essere approvato in via definitiva dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

"JASPERS, JEREMIE e JESSICA sono iniziative già conosciute - ha dichiarato il commissario Danuta Hübner - che hanno creato nuove dinamiche e prospettive d'investimento, di crescita e di occupazione a livello nazionale e regionale e anche tra le parti sociali in tutte le regioni dell'Ue". "Le nuove iniziative - ha aggiunto - hanno anche suscitato aspettative e speranze di una maggiore partecipazione e di un maggiore contributo delle istituzioni finanziarie internazionali, delle banche europee e più in generale del settore finanziario europeo al finanziamento e alla realizzazione di nuovi programmi a favore della politica di coesione per il periodo 2007-2013".

Il maggiore coinvolgimento delle istituzioni finanziarie internazionali e del settore finanziario europeo consentirà alle regioni e alle autorità locali di disporre di ulteriori capitali ad integrazione delle limitate risorse pubbliche, europee e nazionali, e di avvalersi delle competenze tecniche e delle risorse umane di queste istituzioni per la realizzazione di un maggior numero di progetti di migliore qualità.

Nello specifico le tre iniziative sono:

JASPER: si tratta di una partnership tra la Commissione, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Il suo obiettivo è facilitare l'elaborazione di grandi progetti co-finanziati dal Fondo di coesione e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR),

in particolare nei nuovi Stati membri, nel periodo 2007-2013. Le competenze delle banche nel settore tecnico e finanziario costituiranno una risorsa per migliorare la capacità delle autorità nazionali e regionali di proporre progetti di alta qualità che utilizzino efficacemente i fondi comunitari e attraggano ulteriori finanziamenti.

JEREMIE: si tratta di un'iniziativa congiunta della Commissione, della BEI e del Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Il suo compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento. Attraverso JEREMIE le PMI di tutte le regioni europee potranno beneficiare di servizi finanziari personalizzati che le renderanno in grado di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

JESSICA: si tratta di un'iniziativa congiunta della Commissione, della BEI e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Con la firma del memorandum Urban/JESSICA le parti coinvolte, che hanno già esperienza nel campo dei prestiti per lo sviluppo e la riqualificazione urbana, compreso il settore dell'edilizia popolare, si sono impegnate a collaborare strettamente con la Commissione nell'ambito dei nuovi programmi del FESR per lo sviluppo urbano. L'obiettivo è quello di mettere insieme le sovvenzioni destinate ai programmi di riqualificazione e sviluppo urbano con i prestiti e le capacità delle banche. Queste ultime si sono inoltre impegnate a razionalizzare le procedure per l'ottenimento dei prestiti nel settore dello sviluppo urbano, in modo da renderle più facilmente fruibili dai consumatori.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/693>

(Commissione europea - 30 maggio 2006)

DIBATTITO SUL FUTURO DELL'EUROPA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRIACO URSULA PASSNIK AUSPICA UN ACCORDO ENTRO IL 2009

"La fase di silenzio sul trattato costituzionale è terminata. Il dibattito oggi è ripartito. Lo stato di shock che ha prevalso per tutto il 2005 ha permesso la ripresa di una discussione ragionevole", ha dichiarato il ministro degli esteri austriaco - in qualità di presidente del Consiglio dei ministri dell'Ue - Ursula Plassnik, al termine della riunione informale dei ministri degli esteri tenutasi il 27 e il 28 maggio nell'abbazia di Klosterneuburg, poco distante da Vienna.

"Il cielo si sta schiarendo, le nuvole dell'anno passato si stanno lentamente dissipando. Io credo che in questa riunione siamo riusciti a ridare un nuovo slancio al dibattito sul futuro dell'Ue", ha poi continuato il ministro, secondo il quale il dibattito ha permesso di "gettare le basi sulle quali costruire un nuovo consenso sul futuro dell'Ue".

Come Plassnik ha sottolineato più volte nel suo discorso, il processo per giungere alla ratifica del Trattato costituzionale europeo non è in discussione: "Nessuno ha pronunciato la condanna a morte del Trattato costituzionale. Nessuno ha chiesto un prolungamento indefinito della fase di riflessione. E' tuttavia necessario che entro il 2009 vi sia certezza sulle nuove basi giuridiche dell'Ue". A questo

propósito il ministro austriaco ha voluto ricordare come i ministri degli esteri abbiano espresso la volontà comune di definire le prossime tappe del processo di ratifica.

Una delle priorità della presidenza di turno austriaca era stata quella di riunire i 25 Stati membri attorno a un tavolo per far riprendere la discussione sul futuro dell'Ue dopo lo stallo dell'anno passato; nel corso dei lavori, è emersa la convinzione comune che il dibattito debba essere portato avanti insieme da tutti gli Stati membri e che vadano assolutamente evitate nuove divisioni: "Una cosa è sicura: solo tutti insieme potremo fare progressi sulle questioni essenziali che riguardano il futuro dell'Ue" ha detto il ministro Ursula Plassnik che ha ricordato che già a gennaio aveva invitato tutti i ministri degli esteri a contribuire a tale dibattito: "All'epoca non era possibile. Ma adesso ne abbiamo posto le basi".

Il ministro Plassnik ha anche sottolineato l'importanza di stabilire un dialogo continuo con i cittadini. Per raggiungere questo obiettivo è necessario dedicare una maggiore attenzione alle campagne di informazione e comunicazione in modo che gli europei possano rendersi conto dei benefici derivanti dall'appartenenza all'Unione.

Plassnik ha poi parlato del processo di allargamento che ha definito un successo, ricordando che l'Ue rispetterà i suoi impegni e le sue promesse in particolare nei confronti dei paesi dei Balcani occidentali. Quanto alla questione della capacità dell'Ue di integrare al suo interno i nuovi membri, ha precisato come questo non risponda a un nuovo criterio ma solo all'evidenza; risponde al buon senso che l'Unione svolga un lavoro preparatorio al suo interno quando si appresta ad accogliere un nuovo membro. Nel secondo semestre di quest'anno, la Commissione presenterà un rapporto sulla questione.

Link al comunicato della Presidenza:

http://www.eu2006.at/en/News/Press_Releases/May/2805plassnik.html

(Presidenza Austriaca - 28 maggio 2006)

AMBIENTE

LA COMMISSIONE LANCIA UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e il commissario responsabile per l'ambiente Stavros Dimas lanciano oggi a Bruxelles una campagna di sensibilizzazione dal titolo "Il cambiamento climatico: potete controllarlo". La campagna invita a modificare leggermente le proprie abitudini quotidiane per contribuire a una sensibile riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Essa offre tutta una serie di consigli pratici e facili da applicare e mira a rendere il cittadino pienamente consapevole delle proprie responsabilità e possibilità in questo settore per aiutarlo a partecipare alla lotta contro il cambiamento climatico. I nuclei familiari dell'Ue sono all'origine di circa il 16% delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'Unione, la maggior parte delle quali proviene dalla produzione

e dall'utilizzo di energia. Gli Stati membri avvieranno la campagna a livello nazionale nel corso dei prossimi giorni.

“Per la Commissione, la lotta contro il cambiamento climatico costituisce una priorità”, ha dichiarato il presidente Barroso. “Questa campagna viene a completare e a rafforzare i nostri sforzi politici e legislativi in materia. Essa mostra in che misura ognuno di noi sia responsabile del cambiamento climatico e ciò che ciascuno può e deve fare per eliminare questa minaccia”.

Il commissario Dimas, da parte sua, ha dichiarato: “A quanti ritengono che il proprio comportamento individuale non abbia alcuna importanza, rispondo che al contrario già solo i nuclei familiari dell'Ue sono all'origine di una parte considerevole delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'Unione, e che ciascuno di noi ha quindi un ruolo da svolgere nella riduzione di queste emissioni. La nostra campagna fornirà ai cittadini informazioni sul cambiamento climatico e indicherà ciò che possono fare per combatterlo. Avere un comportamento adeguato è meno difficile di come potrebbe sembrare”.

La campagna

Il presidente Barroso e il commissario Dimas hanno scoperto oggi un manifesto gigante affisso sul principale edificio della Commissione a Bruxelles, che rappresenta la terra nell'universo con un termostato che misura l'aumento della sua temperatura e lo slogan “Il cambiamento climatico: potete controllarlo. Risparmiate l'energia. Riciclate. Camminate.” Manifesti analoghi ed altre pubblicità esterne appariranno in tutte le altre capitali europee.

Varie statue nelle capitali dell'Ue indosseranno T-shirt recanti lo stesso messaggio; fra queste il Manneken Pis, fontana scolpita in bronzo emblema di Bruxelles, alcune statue del compositore Johann Strauss a Vienna e molte altre. La campagna farà inoltre ricorso a messaggi pubblicitari televisivi e a mezzo stampa e all'utilizzo di una serie di strumenti di comunicazione informatica per attirare l'attenzione del pubblico.

Informazioni complete figurano sul sito web della campagna. Esso spiega in particolare il cambiamento climatico ed i suoi effetti e fornisce una cinquantina di consigli sul modo di ridurre le emissioni di gas: ad esempio, abbassare il riscaldamento di 1°C (fino al 10% di risparmio energetico), evitare di lasciare in modalità “stand-by” televisori, impianti stereo e computer (risparmio energetico del 10%) o anche stampare la carta recto-verso (fino al 50% di risparmio). Una “calcolatrice del carbonio” misura la quantità di biossido di carbonio (CO₂) risparmiata per ogni azione, e i visitatori possono anche scaricare un salva-schermo a risparmio energetico per il proprio computer.

La campagna si rivolge anche agli allievi delle scuole secondarie, che saranno invitati a firmare una dichiarazione in cui si impegnano a ridurre le emissioni di CO₂ ed a proseguire i loro sforzi.

In molti casi i governi nazionali sostengono la campagna tramite varie iniziative. Josef Pröll, ministro federale austriaco per l'ambiente, parteciperà ad esempio a un seminario destinato agli scolari presso il Parlamento austriaco, mentre in altri Stati membri alcuni rappresentanti del governo inviteranno pubblicamente ad agire. Alla campagna prenderanno parte anche personalità in vista come pop star, gruppi musicali e presentatori di rubriche meteorologiche televisive.

Il bilancio assegnato ammonta a 4,7 milioni di euro. Il sito web sarà accessibile in modo permanente, mentre la campagna si svolgerà in tre ondate, concentrate nei mesi di giugno, settembre e novembre 2006.

Il cittadino e le emissioni di gas a effetto serra

I nuclei familiari sono direttamente all'origine di circa il 16% delle emissioni di gas a effetto serra dell'Ue. Ogni cittadino dell'Ue produce 11 tonnellate all'anno di emissioni di gas a effetto serra, principalmente CO2. La maggior parte delle emissioni di gas a effetto serra nell'Ue è causata dalla produzione e dall'utilizzo di energia (61%) e dai trasporti (21%), due settori che utilizzano combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) la cui combustione libera CO2.

I nuclei familiari utilizzano quasi un terzo dell'energia consumata nell'Ue, e le automobili private sono all'origine di circa la metà delle emissioni dovute al trasporto. Ogni cittadino esercita quindi un'influenza diretta su queste emissioni, ma può anche contribuire a ridurre le emissioni provenienti da altri settori come l'industria riducendo la sua quantità di rifiuti e facendo in modo che questi ultimi siano riciclati o compostati. Il costo energetico del riciclaggio di una scatola in alluminio è ad esempio dieci volte inferiore al costo di fabbricazione di una scatola nuova. Infine, fatto non trascurabile, i cittadini possono operare a favore dei cambiamenti strutturali necessari per la realizzazione di una società a basso tasso di emissione di carbonio, ad esempio incrementando l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/684&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 29 maggio 2006)

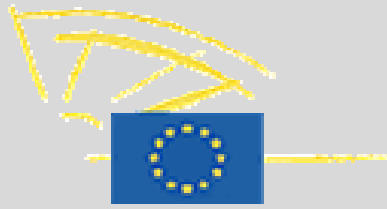
TRASPORTI

ESTENSIONE DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) AI NUOVI PAESI CONFINANTI CON L'UE. PUBBLICATI ON-LINE I CONTRIBUTI AL RAPPORTO FINALE DEL GRUPPO AD ALTO LIVELLO

La Commissione europea, DG Trasporti ha pubblicato i contributi degli stakeholders alla recente consultazione sul rapporto finale del Gruppo ad Alto Livello sull'estensione della rete transeuropea di trasporto ai nuovi paesi confinanti con l'Unione europea, chiusasi lo scorso mese di marzo.

I contributi sono disponibili al seguente link:

http://ec.europa.eu/ten/transport/external_dimension/hlg/2005_03_31_tent_consultation/index_en.htm



PARLAMENTO EUROPEO

**ANTEPRIMA DEI TEMI CHE VERRANNO AFFRONTATI NELLA SESSIONE
PLENARIA DEL 31 MAGGIO/ 1° GIUGNO**

- B R U X E L L E S -

FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA

Futuro dell'Europa

Il progetto europeo è ancora attuale e il Parlamento intende contribuire attivamente al periodo di riflessione apertosi dopo la bocciatura della Costituzione in Francia e nei Paesi Bassi. A tal fine, con la presenza in Aula del Premier belga, avvierà una serie di incontri con i capi di governo dell'UE con lo scopo di rilanciare il dibattito sul futuro assetto politico e istituzionale dell'Unione.

Su invito della Conferenza dei Presidenti del Parlamento europeo, il Primo Ministro belga **Guy VERHOFSTADT** aprirà un dibattito in Aula sul futuro dell'Europa. Si tratta del primo di una serie di incontri che il Parlamento ha deciso di organizzare con alcuni primi ministri per contribuire al periodo di riflessione avviato dopo la doppia bocciatura del trattato costituzionale in Francia e nei Paesi Bassi. Questi incontri si affiancano al dialogo interparlamentare e ai dibattiti organizzati dalla Presidenza del Consiglio.

Intanto, nel corso della riunione informale dei Ministri degli esteri tenutasi all'Abbazia di Klosterneuburg, nei pressi di Vienna, è stato affrontato un ampio dibattito proprio sul futuro dell'Europa e sul destino del trattato costituzionale che, attualmente, è stato ratificato da 15 Stati membri su 25. Il Ministro degli esteri austriaco, Ursula **PLASSNIK** al termine dell'incontro ha dichiarato che i dibattiti «hanno permesso di rendere visibile i primi elementi costitutivi di un nuovo consenso sul futuro dell'UE». Inoltre, ha affermato che vi è un accordo unanime che «il progetto di costituzione doveva proseguire come progetto europeo» e, quindi, «che la sua condanna a morte non è stata ancora pronunciata». Nessuno, ha aggiunto, ha chiesto un prolungamento illimitato della fase di riflessione ed «è necessario chiarire, entro il 2009 al più tardi, le nostre fondamenta giuridiche». D'altra parte, Walter **STEINMEIER**, ministro tedesco, ha annunciato che la Germania presenterà una proposta di rilancio durante il suo semestre di presidenza che si concluderà nel giugno 2007.

Sembra quindi che il periodo di riflessione sarà prolungato di un anno al fine di definire un nuovo quadro istituzionale da applicarsi con l'elezione del nuovo Parlamento europeo e la nomina della nuova Commissione. Diverse opzioni sono sul tavolo. Nel frattempo, come proposto dalla Commissione, si

approfitterà di questo termine per riuscire ad ottenere risultati concreti che possano migliorare l'immagine dell'Europa tra i cittadini. Lo stesso José Manuel **BARROSO**, infatti, ha dichiarato che i ministri hanno aderito al "doppio approccio" che consiste nel mantenere l'obiettivo di una soluzione istituzionale, fornendo parallelamente soluzioni concrete nei settori in cui i cittadini lo chiedono. Il Presidente della Commissione, in proposito, ha citato l'immigrazione e il settore della giustizia e degli affari interni.

Nelle sue comunicazioni adottate il 10 maggio scorso, la Commissione definisce dodici iniziative politiche per ottenere risultati concreti a livello europeo. Le sue proposte mirano in particolare a riesaminare il mercato unico in un'ottica a lungo termine, a definire un'agenda per l'accesso e la solidarietà, parallela al riesame del mercato unico e lanciare iniziative volte a informare meglio i cittadini affinché possano avvalersi più agevolmente dei loro diritti mediante l'introduzione di una "carta dei diritti". Si tratta anche di migliorare il processo decisionale e la responsabilità nell'ambito delle politiche di giustizia, libertà e sicurezza, utilizzando le possibilità offerte dall'attuale trattato. Sono poi ribaditi gli impegni per quanto riguarda le future adesioni, sarà pubblicato un documento strategico sulle relazioni esterne dell'Unione e avviato un dibattito sulle conseguenze esterne per l'Unione di un'ulteriore globalizzazione.

La Commissione, inoltre, invita a utilizzare maggiormente i trattati esistenti e propone una serie di iniziative concrete volte a consolidare il partenariato, suggerendo nuovi modi per ridurre la burocrazia e per migliorare la trasparenza, nonché rinsaldare le relazioni con i parlamenti nazionali. Sul piano istituzionale, la Commissione propone che il Consiglio europeo di giugno approvi un'impostazione graduale, invitando anzitutto i leader europei ad adottare una nuova dichiarazione politica e a ribadire il loro impegno nel 2007, 50 anni dopo la firma del trattato di Roma. Sulla base di questa dichiarazione, il Consiglio europeo adotterebbe decisioni volte ad avviare un processo finalizzato a una futura soluzione istituzionale. L'appuntamento successivo sarà nel 2008-2009, quando la Commissione riferirà sul futuro finanziamento dell'Unione.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Il periodo di riflessione e il Piano D (in inglese):
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0212en01.pdf

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo - Un'agenda dei cittadini per un'Europa dei risultati (in inglese):
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0211en01.pdf

Riferimenti

Discussione sull'avvenire dell'Europa, con la partecipazione del Primo ministro belga, membro del Consiglio europeo
Dibattito: 31.5.2006

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

I nuovi membri dell'eurozona facciano attenzione agli aumenti dei prezzi

L'ampliamento dell'eurozona non deve essere realizzato a scapito della sua stabilità. E' quanto afferma una relazione all'esame della Plenaria chiedendo una valutazione equa e rigorosa del grado di preparazione dei candidati all'adesione. Questi dovranno stilare dei piani di

transizione dettagliati e stabilire procedure efficaci per tutelare i consumatori da aumenti ingiustificati dei prezzi nella fase transitoria. In proposito è suggerito di istituire un Osservatorio sull'andamento dei prezzi.

La relazione di Werner **LANGEN** (PPE/DE, DE) ricorda anzitutto che l'adesione alla zona euro richiede il pieno rispetto dei criteri di Maastricht: un elevato livello di stabilità dei prezzi, bilanci pubblici che non presentino disavanzi eccessivi, adesione di almeno due anni al meccanismo di cambio II dello SME e rispetto dei normali margini di fluttuazione, convergenza dei tassi d'interesse a lungo termine, compatibilità della legislazione nazionale con il trattato di Maastricht e convergenza economica. Rammenta, inoltre, che i requisiti del patto di stabilità e di crescita si applicano a tutti gli Stati membri e che quelli che beneficiano di una deroga «devono adempiere ai criteri di Maastricht prima di poter aderire alla zona euro».

I deputati si dicono poi convinti che l'esame del livello di preparazione di un paese ad adottare l'euro dovrebbe «garantire continuità e parità di trattamento a tutti gli Stati membri». Esortano quindi la Commissione ad utilizzare criteri comuni per la valutazione dei dati economici e finanziari. D'altra parte, opponendosi «fermamente» all'adozione di provvedimenti speciali in materia di rispetto dei criteri di Maastricht e dell'adesione allo SME II, invitano la Commissione a valutare «con rigore» i criteri di convergenza, «tenendo conto del fatto che la stabilità della zona euro sul lungo periodo dovrebbe avere sempre la priorità rispetto all'allargamento». In proposito, nel precisare che la stabilità a lungo termine della zona euro dovrebbe essere valutata «anche in funzione della sua capacità di assorbire nuovi paesi», sottolineano che «l'allargamento della zona euro non deve pregiudicare l'attuazione della governance economica».

Agli attuali membri della zona euro la relazione chiede di intensificare gli sforzi volti a un **più efficace coordinamento delle politiche economiche e monetarie**, in particolare rafforzando le strategie comuni all'interno dell'Eurogruppo. Tali sforzi, è specificato, potrebbero iniziare con il coordinamento del calendario di bilancio e l'elaborazione dei bilanci sulla base delle stesse ipotesi sull'andamento del tasso di cambio euro-dollaro e delle stesse proiezioni sul prezzo del petrolio. Agli Stati membri candidati, invece, i deputati chiedono di garantire piena trasparenza nelle decisioni politiche – ad esempio, la fissazione dei tassi di conversione e delle date previste per l'ingresso – adottate prima e durante l'adesione allo SME II.

La relazione sottolinea poi la necessità di definire **piani nazionali di transizione** dettagliati per assicurare un'agevole adozione dell'euro. Tali piani, è precisato, devono associare gli organismi locali e nazionali responsabili dell'introduzione dell'euro e comprendere un calendario dettagliato per la modifica delle legislazioni nazionali e delle disposizioni amministrative e per l'adeguamento degli enti pubblici.

In questo esercizio, aggiungono i deputati, occorre «tenere pienamente conto degli insegnamenti tratti dall'introduzione dell'euro nel corso della prima ondata». Gli Stati membri in procinto di aderire alla zona euro dovrebbero quindi garantire la tempestiva disponibilità di banconote in euro presso le banche «per abbreviare i tempi della doppia circolazione» e prestare un'attenzione particolare alla protezione dei consumatori durante la fase di transizione.

A tale proposito, i deputati chiedono che siano adottate leggi che richiedano l'indicazione obbligatoria dei prezzi nelle due valute per un periodo di tempo sufficientemente lungo e che si stabiliscano «procedure efficaci per **tutelare i consumatori da aumenti ingiustificati dei prezzi** durante la fase di transizione». Occorre poi organizzare chiare campagne d'informazione destinate al pubblico «per sottolineare che l'unica arma contro gli aumenti ingiustificati dei prezzi è la facoltà dei consumatori di scegliere liberamente i loro fornitori». In tale contesto, un'attenzione particolare va attribuita alla fissazione dei prezzi in situazioni di monopolio pubblico o privato e da parte delle autorità pubbliche.

Tali Stati, infine, sono invitati a istituire, per un periodo di almeno due anni, un Osservatorio incaricato di pubblicare i dati relativi all'andamento di una decina di prezzi al consumo particolarmente significativi.

Per i deputati, è nell'interesse dei nuovi Stati membri e della zona euro nel suo insieme effettuare **un'analisi accurata dei costi e dei benefici** derivanti dall'adozione dell'euro in una fase precoce, soprattutto tenendo conto del fatto che «l'adesione alla zona euro ha conseguenze importanti in termini di strumenti di politica monetaria e richiede uno spazio adeguato per la politica finanziaria». Ritenendo, infine, che la preparazione all'ingresso nella zona euro, dopo l'adesione allo SME, possa comportare di per sé benefici consistenti, i deputati sottolineano che la data di adesione «non dovrebbe essere l'obiettivo principale», essendo «molto importante procedere in modo credibile e sostenibile per garantire il successo dell'introduzione dell'euro nei nuovi Stati membri».

Background

Lo scorso 16 maggio, considerando che la **Slovenia** garantisce un alto grado di convergenza economica e che riempie le condizioni per adottare l'euro, la Commissione ha proposto la sua integrazione nell'eurozona a partire dal 1° gennaio 2007. La decisione definitiva sarà assunta dai Ministri delle finanze, previa consultazione del Parlamento europeo e alla luce delle discussioni del Consiglio europeo di giugno.

Nonostante tutti gli altri criteri fossero soddisfatti, per uno 0,1% in più del tasso di inflazione di riferimento la **Lituania** non ha invece ottenuto il via libera all'adesione all'eurozona. La Commissione teme infatti che l'inflazione possa aumentare ancora entro la fine dell'anno e consiglia alla Lituania di proseguire una politica di bilancio appropriata e di adeguare la progressione dei salari su quella della produttività.

Il Regno Unito e sei dei nuovi Stati membri, vale a dire Cipro, Repubblica ceca, Malta, Polonia, Slovacchia e Ungheria, sono oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi e due di essi - Cipro e Malta - hanno un rapporto debito pubblico/PIL superiore al 60%.

Riferimenti

Werner **LANGEN** (PPE/DE, DE)

Relazione sull'allargamento della zona euro:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0191+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.5.2006

RICERCA E INNOVAZIONE

Più competitività e innovazione con il Programma CIP

A seguito di un accordo con il Consiglio, l'Aula si appresta a adottare definitivamente il **Programma CIP** che ha lo scopo di promuovere la competitività e l'innovazione. A partire dal 1° gennaio 2007, con una dotazione di più di 3 miliardi di euro, sosterrà misure volte a migliorare la produttività, la capacità di innovazione e la crescita sostenibile, con un particolare occhio di riguardo per le PMI.

Il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) ha lo scopo di riunire in un quadro comune gli specifici programmi comunitari e parti pertinenti di altre iniziative comunitarie in settori chiave per la promozione della produttività, della capacità d'innovazione e della crescita sostenibile europea, dando contemporaneamente risposta ai problemi ambientali che vi si accompagnano. Strutturato in tre pilastri (Imprenditorialità e innovazione, Sostegno della politica delle tecnologie dell'informazione, Energia intelligente per l'Europa), il programma introduce anche nuove azioni di sostegno destinate in particolare alle piccole e medie imprese (PMI). Ad esempio sono contemplati uno strumento di capitale di rischio per le imprese innovative a forte crescita (SIC 2) e uno strumento di cartolarizzazione del portafoglio dei crediti delle banche a favore delle PMI, che permetterà di aumentare la capacità delle piccole banche o delle banche regionali di concedere prestiti alle PMI.

Il relatore, Georgios **CHATZIMARKAKIS** (ALDE/ADLE, DE), ha negoziato un pacchetto di 145 emendamenti di compromesso con il Consiglio che, se confermati dalla Plenaria, consentirà l'adozione in prima in lettura del Programma e il suo avvio sin dal 1° gennaio 2007. A seguito dell'approvazione delle Prospettive finanziarie 2007-2013, CIP è stato dotato di 3,196 miliardi di euro (ai prezzi 2004) che, nonostante rappresenti una cifra inferiore a quanto proposto dalla Commissione (4,213 miliardi), segna pur sempre un netto progresso rispetto a quanto concordato dal Consiglio europeo di dicembre.

I tre programmi specifici coperti da CIP sono i seguenti:

- **il programma per l'innovazione e l'imprenditorialità** prevede azioni destinate a sostenere, migliorare, incoraggiare e promuovere l'accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e per l'investimento in progetti di innovazione, la creazione di un ambiente favorevole alla cooperazione - soprattutto transfrontaliera - tra le PMI, ogni forma di innovazione e l'eco-innovazione, la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione e, infine, le riforme economiche ed amministrative a favore delle imprese e dell'innovazione.
- **il programma "Sostegno alla politica in materia di TIC"** continuerà a realizzare gli obiettivi dei programmi eTEN, MODINIS, eContent in conformità alla nuova strategia i2010 (European Information Society 2010). Prevede misure intese a sviluppare lo spazio unico europeo dell'informazione e rafforzare il mercato interno dei prodotti e servizi TIC e dei prodotti e servizi basati su di esse, a stimolare l'innovazione incoraggiando una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie e, da ultimo, a creare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti ed efficaci in settori d'interesse generale e migliorare la qualità della vita.
- **il programma "Energia intelligente per l'Europa"** deve contribuire ad un'energia sicura e sostenibile per l'Europa, e rafforzarne la competitività. A tal fine prevede misure dirette in particolare a incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche, a promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica e, infine, a promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti.

Il primo programma specifico potrà beneficiare del 60% della dotazione globale, di cui circa un quinto sarà dedicato alla promozione dell'eco-innovazione. Il restante 40% sarà ripartito in parti uguali tra gli altri due programmi.

I deputati avevano insistito fortemente affinché le piccole e medie imprese fossero debitamente prese in considerazione come poi è avvenuto. Lo stesso articolo 1, infatti, enuncia che il programma «presta particolare attenzione alle esigenze delle PMI». Ed è lungo tutto il testo del provvedimento che i riferimenti alle PMI ricorrono con frequenza. Ad esempio viene sottolineato che, riguardo all'innovazione tecnologica, le piccole e medie imprese «vanno stimolate ad entrare in settori ad alto

contenuto tecnologico come lo spazio e la sicurezza», oppure che le attività del programma devono migliorare le capacità delle PMI di avvalersi più efficacemente degli strumenti di finanziamento forniti dai mercati. Ma anche che occorre ridurre gli oneri amministrativi per le PMI e creare un contesto normativo migliore per l'imprenditorialità, la creazione di aziende, la crescita e l'innovazione.

Va poi sottolineata l'idea di affidare alla Commissione il compito di pubblicare e diffondere un manuale ad uso dei beneficiari del programma quadro volto a stabilire un quadro chiaro, semplice e trasparente dei principi generali di partecipazione. Con l'esplicito scopo di «agevolare la partecipazione delle PMI», il manuale dovrà descrivere i diritti e gli obblighi dei beneficiari, le disposizioni finanziarie (costi ammissibili e tassi di sostegno), i principi che disciplinano le norme e le procedure amministrative, le norme per l'utilizzazione e la diffusione dei risultati dei progetti e i principi per la valutazione, la selezione e l'aggiudicazione delle proposte.

E a ciò si riallacciano altri emendamenti introdotti dai deputati volti a garantire che «non vi siano gap finanziari fra ricerca, sviluppo e applicazione, precisando che il finanziamento del trasferimento dei risultati della ricerca alla commercializzazione «è un compito da svolgere in stretto coordinamento con il programma quadro di ricerca comunitario». Pertanto, CIP non riguarderà le attività di ricerca ma contribuirà a «colmare il divario tra ricerca e innovazione e a promuovere tutte le forme di innovazione» e coprirà anche «la prima applicazione commerciale di tecnologie esistenti che devono essere utilizzate in modo nuovo e innovativo».

I deputati mettono anche in luce le attività di eco-innovazione, conferendo a questo tema maggiore visibilità e un inquadramento più preciso. Tali attività dovranno incoraggiare l'adozione di tecnologie ambientali, saranno dirette a effettuare investimenti in fondi di capitale di rischio, a promuovere le reti e i partenariati pubblico-privati ed a sviluppare servizi innovativi per le imprese volti a facilitare e a promuovere l'eco-innovazione. Dovranno poi promuovere approcci nuovi e integrati all'eco-innovazione in settori quali la gestione ambientale e la progettazione ecocompatibile di prodotti, processi e servizi, tenendo conto del loro intero ciclo di vita.

Link utili

Proposta della Commissione:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st08/st08081.it05.pdf>

Riferimenti

Georgios **CHATZIMARKAKIS** (ALDE/ADLE, DE)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007/2013):

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0180+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 31.5.20063

ENERGIA

La sfida energetica si vince con l'efficienza

L'efficienza è la risposta «più grande, più rapida e più economica alle sfide della sicurezza energetica, al levitare e alla volatilità dei prezzi dell'energia e agli aspetti ambientali». Una

relazione all'esame della Plenaria chiede quindi la rapida applicazione delle norme esistenti e l'integrazione dell'efficienza nelle politiche UE. Occorre poi liberalizzare i mercati, incentivare ricerca e investimenti, rinnovare apparecchi e edifici e migliorare l'informazione ai consumatori.

Con la relazione di Alejo **VIDAL-QUADRAS ROCA** (PPE/DE, ES), i deputati ricordano anzitutto che se gli Stati membri attuassero integralmente la normativa dell'UE esistente, l'obiettivo dell'Unione di risparmiare il 20% dell'energia entro il 2020 sarebbe già raggiunto in misura del 50%. Esortano quindi gli Stati membri a dare piena esecuzione alle direttive europee nel settore dell'efficienza energetica, in particolare quelle sul rendimento energetico nell'edilizia, sulla promozione della cogenerazione, sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia e sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici. Parallelamente, propongono di accelerare le procedure di infrazione «per dare più credibilità alle istituzioni nell'applicazione del diritto europeo».

Per i deputati, nel futuro **piano d'azione europeo per l'efficienza energetica**, la Commissione dovrebbe delineare vari scenari volti a chiarire le incidenze sui consumi energetici, sul mix energetico e sulla riduzione di CO₂. Inoltre, tenuto conto dell'incremento del prezzo del petrolio verificatosi successivamente alla pubblicazione del Libro Verde, andrebbe aumentato l'obiettivo del risparmio energetico. Nel piano, inoltre, la Commissione dovrebbe proporre azioni concrete a livello sia europeo che nazionale, secondo un «approccio coerente» per tutelare l'approvvigionamento energetico, rafforzare l'efficienza energetica e promuovere le energie rinnovabili. Le varie politiche settoriali dovranno quindi integrarsi reciprocamente.

Il completamento della **liberalizzazione dei mercati dell'energia** è ritenuto dai deputati «essenziale» per migliorare la competitività, controllare il livello dei prezzi energetici e per incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento e l'efficienza energetica». Al riguardo chiedono alla Commissione di seguire e di promuovere con maggiore incisività l'attuazione del processo di liberalizzazione negli Stati membri ma, al contempo, sostengono l'istituzione di un quadro più bilanciato riguardante la promozione degli investimenti volti a migliorare l'innovazione e la concorrenza. In tale contesto, osservano inoltre che occorre migliorare le capacità regolamentari degli Stati membri e dell'UE. Per i deputati, inoltre, la creazione di un libero mercato dei servizi energetici potrebbe determinare una significativa riduzione dei consumi delle famiglie e dei settori industriali e, allo stesso tempo, «potrebbe rappresentare un'opportunità per il settore energetico di bilanciare le perdite della riduzione di vendite di energia».

Nel sottolineare che l'obiettivo concordato nell'ambito della direttiva sull'efficienza energetica, del 9% in nove anni, «può essere soltanto un obiettivo minimo», la relazione ravvisa la necessità di maggiori risparmi a fronte dei crescenti consumi energetici previsti. I deputati, inoltre, ritengono che il principio costi-benefici dovrebbe essere applicato a ciascuna **iniziativa legislativa** in materia, «tenuto conto dei costi economici del riscaldamento globale e dell'insicurezza energetica». La priorità dovrà essere concessa ai settori e alle misure che, se applicate, «avranno un risultato importante e immediato e saranno esempi positivi per gli Stati e i cittadini».

Tutte le misure proposte dovranno inoltre essere applicate in funzione delle loro incidenze sulle **piccole e medie imprese** (PMI) e sulla loro competitività. D'altra parte, essendo consapevoli che l'attuazione delle misure richieste dalla legislazione europea potrebbe risultare problematica per le PMI, i deputati invitano la Commissione a fornire loro l'opportuna assistenza, non solo mediante gli aiuti comunitari, ma promuovendo anche il loro accesso all'informazione e allo scambio sulle migliori tecnologie e prassi disponibili.

Incentivi economici e finanziari all'efficienza energetica

I deputati reputano che l'adozione di incentivi economici e di strumenti finanziari sia di importanza decisiva per promuovere, come di dovere, i nuovi investimenti e i nuovi prodotti e servizi di efficienza

energetica. Tuttavia, pur sostenendo la necessità di ricorrere a **fondi pubblici**, ritengono che il finanziamento pubblico «debba essere consentito soltanto laddove sia essenziale, in particolare nelle fasi iniziali delle azioni», per poi essere «ritirato e sostituito da meccanismi di mercato».

D'altra parte, stimano che le **misure fiscali** «sarebbero più efficaci come incentivo che come deterrente» e dovrebbero quindi essere utilizzate come uno strumento per favorire e velocizzare l'introduzione di soluzioni di efficienza energetica. Nel sottolineare che occorre tener conto del principio "chi inquina paga" anche nell'ambito dei sistemi tributari, i deputati ritengono necessario garantire che i sistemi fiscali nazionali degli Stati membri operino una discriminazione positiva nei confronti delle prassi che privilegiano l'efficienza energetica.

E' poi suggerito che le banche multilaterali e le istituzioni finanziarie pubbliche istituiscano un **Fondo per l'efficienza energetica** finalizzato al finanziamento di progetti. I deputati reputano poi che occorre proporre sistemi di finanziamento innovativi e strumenti contrattuali, come micro-crediti e *joint venture* fra società private e comuni, così da coinvolgere attivamente gli operatori e i poteri pubblici locali. Questi ultimi, peraltro, dovrebbero essere incoraggiati a avviare azioni innovative volte ad assicurare un impiego efficiente delle risorse energetiche, compreso un aumento della produzione di energia da fonti alternative, ricorrendo a sgravi fiscali e ad un maggiore supporto finanziario da parte dell'UE.

E' anche necessario incentivare il **miglioramento delle infrastrutture** e delle interconnessioni, al fine di ridurre le perdite nella trasmissione e nella distribuzione, anche perché dal 10 a oltre il 20% dell'elettricità prodotta è perso in queste operazioni. Al riguardo, i deputati ritengono che i punti di generazione dovrebbero essere distribuiti in modo razionale all'interno dei territori nazionali per trovarsi «il più vicino possibile al luogo in cui è consumata l'elettricità».

La relazione chiede poi alla Commissione di promuovere un ambiente legislativo che appoggi e incoraggi pienamente tutte le potenzialità offerte dagli impianti di **cogenerazione** ad alta efficienza, in particolare per gli usi industriali nonché la micro-cogenerazione per le PMI. Sollecita anche gli Stati membri ad applicare in toto la direttiva sulla cogenerazione e chiede un'iniziativa europea a completamento della direttiva così da garantire risultati chiari e visibili nei prossimi anni, facendo in modo che la promozione della cogenerazione sia inserita in tutti i settori politici comunitari collegati, come l'ambiente, la ricerca, l'istruzione, la concorrenza, l'industria, il commercio e la politica regionale.

Settore dell'edilizia

Nell'esortare gli Stati membri a dare rapidamente attuazione alla direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, i deputati chiedono alla Commissione di esaminare la possibilità di estendere in modo progressivo il suo campo di applicazione così da coprire tutti gli edifici. Si tratterebbe, in particolare, di assicurare che per gli edifici residenziali esistenti di superficie inferiore ai 1.000 mq sia previsto l'obbligo di adeguare gli standard di efficienza energetica delle varie parti (ad es. isolamento del tetto, finestre) a quelli vigenti per i nuovi edifici quando tale parte è sottoposta a ristrutturazione.

Inoltre, in vista della prossima revisione della direttiva, è chiesto «vivamente» di promuovere maggiormente l'uso delle fonti di illuminazione, refrigerazione e riscaldamento passive o naturali e di prendere in considerazione l'estensione del campo di applicazione della direttiva alle infrastrutture e agli spazi urbani.

E' poi sollecitata un'iniziativa europea per l'edilizia che coordini l'innalzamento degli standard di rendimento energetico per i nuovi edifici e crei incentivi per accelerare la trasformazione di quelli esistenti. Particolare attenzione, poi, va attribuita al riscaldamento e al raffreddamento passivo.

Settore dei trasporti

La relazione ricorda che circa il 59% del petrolio consumato nel 2004 in Europa è imputabile al settore dei trasporti, contro il 17% dell'edilizia, il 16% degli impieghi non energetici e l'8% dell'industria. Secondo le previsioni della Commissione, inoltre, da oggi al 2030 la domanda di energia nel settore dei trasporti aumenterà almeno del 30% aumentando così le emissioni e la dipendenza dalle importazioni di energia. I deputati reputano quindi necessario un approccio integrato nel settore dei trasporti e, al riguardo, sottolineano l'importanza di una direttiva quadro per l'efficienza energetica in tale settore.

Sollecitano quindi una strategia globale «volta a eliminare progressivamente l'utilizzo dei combustibili fossili» e a ridurre al minimo le emissioni di CO₂ nel settore dei trasporti, producendo e utilizzando in misura nettamente maggiore i biocarburanti più evoluti e prevedendo incentivi fiscali molto più consistenti a favore dei veicoli meno inquinanti. Gli Stati membri sono pertanto esortati ad utilizzare gli appalti pubblici e gli sgravi fiscali per promuovere modi di trasporto più efficienti, «così da contribuire allo sviluppo di mercati per veicoli e combustibili più puliti ed efficienti».

Commissione e Stati membri sono poi invitati a portare avanti iniziative nazionali sostenibili, incentrate sulla mobilità urbana, l'infrastruttura ferroviaria, le automobili efficienti da un punto di vista energetico e la sostituzione modale. E, in proposito, i deputati sostengono la necessità di nuove norme di efficienza per le automobili. E' poi ritenuto urgente che la Commissione presenti delle proposte legislative volte a raddoppiare il rendimento del carburante in automobili e furgoni, a trasferire il traffico stradale e aereo alle vie ferrate e navigabili e ad aumentare la quota del trasporto pubblico.

La relazione sollecita anche una rapida introduzione nel settore dei trasporti di un'etichetta con la dicitura "consumo di energia al chilometro", affinché il consumatore possa operare una scelta del mezzo di trasporto (treno, aereo e automobile) «nella piena consapevolezza delle conseguenze energetiche». Il sistema europeo di etichettatura delle automobili, inoltre, andrebbe rafforzato da misure volte a promuovere la commercializzazione di veicoli a bassa emissione di CO₂ e/o alimentati a bioidrogeno. Più in generale è rilevata la necessità di misure tese, ad esempio, ad imporre più severamente il rispetto dei limiti di velocità, a migliorare le infrastrutture e i sistemi di gestione delle strade e del traffico e ad incoraggiare un miglioramento della condotta alla guida.

Rottamare gli elettrodomestici inefficienti dal punto di vista energetico

I deputati notano che in Europa si aggirano attualmente circa 188 milioni gli elettrodomestici di età superiore a 10 anni e rilevano che, grazie ad una sostituzione di tali apparecchiature, «si potrebbe risparmiare circa il 50% dell'energia necessaria». La Commissione e gli Stati membri sono quindi invitati ad accelerare tale operazione grazie «a congrue misure economiche, come incentivi fiscali per i produttori di elettrodomestici o azioni su buoni d'acquisto».

Nel sottolineare l'importanza di una trasformazione del mercato europeo degli elettrodomestici, delle apparecchiature per gli uffici, degli apparecchi elettronici per i consumatori e le apparecchiature industriali, i deputati rilevano anche la possibilità di aumentare l'efficienza energetica attraverso l'introduzione di requisiti di minima più rigorosi, di programmi progressivi di appalti pubblici, di campagne d'informazione mirate e di una migliore etichettatura energetica.

La Commissione e gli Stati membri sono poi invitati a promuovere la diffusione di prodotti e tecnologie tali che consumano energia solo quando è veramente necessario (ad esempio, sistemi di illuminazione sensibili al movimento ed elettrodomestici senza la funzione di veglia). Occorre inoltre garantire che i sistemi di sorveglianza del mercato negli Stati membri siano rigorosi ed efficienti, in modo tale che gli elettrodomestici non conformi alle norme in vigore nell'UE, per quanto riguarda l'etichettatura, non vengano commercializzati.

Il ruolo della politica estera

Per i deputati è necessario che gli Stati membri e la Commissione promuovano la cooperazione internazionale nel campo dell'efficienza energetica, al fine di garantire che nuovi regolamenti e standard non comportino una frammentazione del mercato mondiale. Inoltre, i temi dell'efficienza energetica dovrebbero essere inseriti tra le azioni dell'UE con i paesi terzi. Ritengono poi che la promozione dell'efficienza energetica a livello globale sarà almeno tanto importante quanto il dialogo con i paesi produttori di energia. Pertanto l'efficienza energetica dovrebbe essere integrata nella politica estera comunitaria, nella sua cooperazione allo sviluppo, nonché nel quadro dei dialoghi con i paesi produttori di energia e con le controparti nelle economie emergenti (compresa la Cina, l'India e il Brasile), nell'Europa dell'est, nei paesi dei Balcani e del Mediterraneo e nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

Un settore pubblico che dia l'esempio

Per i deputati gli Stati membri dovrebbero svolgere un ruolo esemplare nell'applicare le misure di efficienza energetica al settore pubblico, tra l'altro acquistando veicoli efficienti per il rinnovo del parco veicoli pubblici e applicando criteri di efficienza nella trasformazione di edifici. La Commissione e gli Stati Membri dovrebbero anche introdurre l'elevato livello di efficienza energetica fra i criteri di selezione adottati nell'ambito delle gare d'appalto pubbliche. D'altra parte, i deputati insistono affinché gli edifici delle Istituzioni europee soddisfino le norme più severe in materia di efficienza. Per limitare le emissioni di CO₂, sforzi speciali devono anche essere realizzati in relazione ai viaggi dei membri del Parlamento, «compreso il riesame delle varie sedi del Parlamento europeo, veicoli a basso tenore di carbonio per il servizio degli autisti, ecc.».

Diffondere i sistemi di etichettatura e informare i consumatori

Sulla scorta dell'esperienza positiva maturata nel settore degli elettrodomestici, i deputati reputano necessario prendere in considerazione la possibilità di estendere l'etichettatura dell'efficienza energetica, o altre modalità di informazione dei consumatori, anche ad altri prodotti. Inoltre, sottolineano l'importanza di concentrarsi sulla domanda, incoraggiando una partecipazione più diretta dei cittadini europei agli sforzi di mitigazione e ritengono necessario fornire informazioni dettagliate sul tenore di carbonio di prodotti e servizi. Come opzione futura, ipotizzano anche un sistema di scambio di quote individuali.

Più in generale, chiedono che si compiano maggiori sforzi per agevolare la trasmissione di informazioni ai cittadini e al settore privato sulla disponibilità di tecnologia efficace sotto il profilo dei costi e sulla crescente scarsità di risorse. La Commissione, inoltre, è invitata a sostenere, insieme alle competenti istituzioni nazionali, una campagna di informazione e di sensibilizzazione a livello comunitario sulla miglior prassi in materia di efficienza energetica e ad appoggiare le reti di eccellenza.

Link utili

Libro Verde della Commissione sull'efficienza energetica:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0265it01.pdf

Sito tematico della Commissione:

http://ec.europa.eu/energy/index_it.html

Riferimenti

Alejo **VIDAL-QUADRAS ROCA** (PPE/DE, ES)

Relazione sul Libro verde sull'efficienza energetica: fare di più con meno

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.5.2006

RELAZIONI ESTERNE

Rafforzare il partenariato con gli Stati Uniti

In vista del Vertice UE/USA di giugno, il Parlamento esaminerà due ampie relazioni sul partenariato transatlantico. Nonostante le divergenze politiche e le battaglie commerciali, i deputati chiedono un rafforzamento della cooperazione fino a istituire una "comunità d'azione" che agisca a livello mondiale e regionale. E' anche sollecitata la creazione di un mercato senza barriere tra le due sponde dell'Atlantico. Moniti sono rivolti agli USA sul rispetto dei diritti umani e la tutela ambientale.

Il Partenariato transatlantico «è un elemento essenziale dell'azione esterna dell'Unione europea», poggia su valori comuni quali la libertà, la democrazia, i diritti dell'uomo e lo Stato di diritto ed è essenziale «che sia fondato su una base solida, stabile e sostenibile». La relazione di Elmar **BROK** (PPE/DE, DE), infatti, sostiene che è «nell'interesse dei due partner affrontare all'unisono le minacce e le sfide comuni».

I deputati insistono quindi sulla necessità di aggiornare le basi su cui poggia il partenariato transatlantico, sostituendo la Nuova agenda transatlantica attuale con un **accordo di partenariato transatlantico** che entri in vigore nel 2007 e che estenda il suo campo d'azione nei settori politico, economico e della sicurezza, «mirando a una "comunità d'azione" per la cooperazione mondiale e regionale in tutti i settori in cui i partner sono coinvolti». Nella prospettiva del prossimo Vertice UE/USA del giugno 2006, è anche sottolineata «l'imperiosa necessità di fissare, senza ulteriori indugi e senza ostacoli, l'obiettivo di completare il **mercato transatlantico** entro il 2015».

La relazione raccomanda pertanto che sia promosso un **approccio comune nelle relazioni con gli altri principali attori geopolitici**, come la Cina, l'India, il Giappone, l'America Latina e la Russia, nonché l'aggiornamento di accordi sul controllo degli armamenti e sul disarmo, negoziati a livello multilaterale e bilaterale, e un impegno comune più attivo per quanto riguarda la riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza.

Esorta inoltre i partner a impegnarsi in nuove azioni comuni relativamente agli obblighi derivanti dai trattati internazionali che definiscono le basi di un quadro multilaterale efficace nei settori politici fondamentali come il Tribunale penale internazionale, il Protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico, i diritti dell'uomo (compresa l'abolizione della pena di morte), gli accordi sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa, la lotta al crimine organizzato e al contrabbando, nonché sull'estradizione, l'asilo, i visti e l'emigrazione.

Per i deputati, occorre anche sviluppare una strategia comune di sicurezza dell'**approvvigionamento energetico** e di materie prime, basata innanzitutto su una politica multilaterale adottata da tutti i principali consumatori e, in secondo luogo, sul principio della diversificazione dell'approvvigionamento, della produzione e del trasporto dell'energia.

Europa e Stati Uniti sono poi incoraggiati a incrementare i propri sforzi comuni allo scopo di promuovere la pace, la prosperità e il progresso in **Medio Oriente**, in conformità alla *roadmap*, per raggiungere l'obiettivo finale di due Stati democratici - Palestina e Israele - che convivono in pace e

sicurezza. In proposito è anche sottolineata l'importanza di un approccio comune nei confronti della neoeletta Autorità palestinese. I deputati, inoltre, sostengono la determinazione dei partner a operare con le autorità irachene, le Nazioni Unite e agenti regionali implicati per aiutare l'Iraq a raggiungere la pace, la stabilità e la democrazia. Tuttavia, manifestano viva preoccupazione «per le continue violazioni dei diritti dell'uomo». Sottolineano poi la necessità di una stretta collaborazione per quanto riguarda la questione nucleare iraniana.

La relazione chiede anche l'adozione di azioni concertate nei confronti della **Cina** riguardanti, in particolare, l'urgenza di trovare il modo di promuovere la democrazia in tale paese, allentare la tensione nelle relazioni tra le due sponde dello Stretto, migliorare la partecipazione di Taiwan nelle assise mondiali e agevolare il dialogo tra le autorità di Pechino e il Dalai Lama allo scopo di compiere concreti progressi sulla questione del Tibet.

In materia di **sicurezza e difesa**, i deputati chiedono di sviluppare le attuali relazioni fra la NATO e l'UE e insistono affinché qualsiasi intervento militare sia per principio preceduto da un mandato dell'ONU. Nell'insistere sulla necessità di sviluppare uno strumento comune di reazione rapida dinanzi a cambiamenti politici improvvisi e imprevisi, la relazione sottolinea anche l'importanza di potenziare le capacità militari dell'Europa «a vantaggio della sicurezza internazionale». D'altra parte, sono messe in luce le difficoltà incontrate dalle aziende europee della difesa nel penetrare il mercato americano e ad acquisire tecnologie USA. L'Agenzia europea della difesa dovrebbe quindi raccomandare alle agenzie nazionali di privilegiare l'acquisto di prodotti europei.

Sul fronte della **lotta al terrorismo**, la relazione raccomanda l'intensificazione dei lavori relativi a un nuovo strumento di diritto internazionale che definisca adeguatamente il fenomeno del terrorismo nonché «metodi efficaci e legali» per combatterlo da parte della comunità internazionale. Considerando la lotta contro il terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa «le due sfide principali», i deputati sottolineano la necessità di rafforzare la collaborazione e accrescere il ruolo delle Nazioni Unite. In proposito, deplorano fermamente la diffidenza dovuta alla presunta violazione dei diritti dell'uomo in relazione alle cosiddette *extraordinary renditions* (consegna straordinaria di detenuti) in Europa. Al riguardo, la relazione invita tutte le parti interessate a cooperare con la commissione temporanea del PE.

D'altra parte, è sottolineata la necessità che i partner agiscano sempre «nel pieno rispetto del diritto internazionale» poiché, in caso contrario, si «pregiudicherebbe il modo in cui le società occidentali sono percepite, le renderebbe più vulnerabili e meno credibili nella lotta contro il terrorismo e negli sforzi di ricerca della pace, della stabilità e della democrazia». Inoltre, i deputati ribadiscono la loro richiesta di «immediata chiusura del centro di detenzione di **Guantanamo**» e di chiarire la situazione di «confusione giuridica che caratterizza la detenzione dei prigionieri». A questi ultimi, peraltro, occorre assicurare un accesso immediato alla giustizia e garantire un processo equo, «conforme al diritto umanitario internazionale e nel pieno rispetto degli strumenti internazionali in materia di diritti dell'uomo».

Inoltre, la relazione suggerisce di sviluppare ulteriormente la cooperazione in materia di riciclaggio del denaro, finanziamento del terrorismo, evasione fiscale e corruzione. Ma anche in campi quali il traffico di stupefacenti e la corruzione, lo scambio di dati sul DNA via Europol, la cibersicurezza, la protezione delle infrastrutture contenenti dati critici, l'uso di Internet da parte di terroristi, il furto di identità, la ricevibilità delle prove elettroniche e la lotta contro la pedopornografia in rete.

Agli Stati Uniti è poi chiesto di elaborare procedure efficaci che consentano alle persone di contestare il proprio inserimento nell'elenco dei sospettati di terrorismo e di vedere i propri nomi cancellati dall'elenco allorché sia stata dimostrata la loro innocenza. I deputati, tuttavia, ricordano che qualsiasi cooperazione fra l'UE e gli Stati Uniti «deve sempre avvenire nel pieno rispetto dei diritti umani» e che,

prima di estradare chiunque negli USA, «occorre avere garanzie da parte degli Stati Uniti che la persona non subirà la pena di morte».

Infine, la relazione sottolinea l'importanza di una **cornice istituzionale stabile** «che garantisca su base regolare coordinamento e consultazioni a livello esecutivo». Reputando necessario il rafforzamento della dimensione parlamentare del partenariato transatlantico, i deputati chiedono che il Presidente del Parlamento europeo e il Presidente del Congresso americano prendano parte al prossimo Vertice, provando così che il partenariato beneficia del sostegno attivo e dell'impegno di rappresentanti eletti.

Per quanto riguarda le relazioni economiche transatlantiche, la relazione di Erika **MANN** (PSE, DE) sottolinea anzitutto come, nonostante le tensioni, gli scambi commerciali e di servizi, gli investimenti diretti reciproci e i profitti delle affiliate estere non sono mai stati così alti. Tant'è che, il partenariato è responsabile del 57% del PIL lordo mondiale e 7 milioni di posti di lavoro su entrambe le sponde dell'Oceano sono assicurati dall'economia transatlantica e dipendono anche dalla sua espansione. In proposito, i deputati notano che un grande potenziale di crescita e di occupazione «resta ancora inutilizzato a causa del perdurare di barriere commerciali».

Raccomandano, perciò, che entro il prossimo Vertice del 2006 l'UE e gli USA definiscano un nuovo Accordo di partenariato transatlantico che porti alla realizzazione di un "**mercato transatlantico senza barriere**" entro il 2015. Obiettivo, è precisato, che va raggiunto nel 2010 per quanto concerne i servizi finanziari e i mercati del capitale. Questo accordo deve fondarsi su una nuova architettura comprendente una cooperazione a livello regolamentare, un insieme di strumenti operativi a carattere orizzontale (tra cui un efficace sistema di allerta rapida e un accordo di terza generazione sull'applicazione del diritto in materia di concorrenza) e, infine, degli accordi di cooperazione economica settoriali.

Più in particolare, occorre abbattere le **barriere non tariffarie** in settori chiave del mercato mediante un processo di graduale allineamento normativo e di reciproco riconoscimento di regole e norme. In proposito, i deputati notano che il mercato transatlantico delle telecomunicazioni «è ostacolato da barriere che si traducono in una situazione in cui nessuna compagnia statunitense o europea svolge un'attività di portata significativa in entrambi i continenti. Occorre poi giungere al riconoscimento reciproco delle norme contabili e intensificare il dialogo sulla regolamentazione dei mercati finanziari. In proposito, la relazione respinge con fermezza il rinvio USA dell'attuazione dell'accordo Basilea II.

La relazione chiede poi la progressiva rimozione di tutte le barriere agli **investimenti** e agli **appalti** transatlantici, la creazione di un quadro comune sulla **politica di concorrenza** e sollecita l'avvio di trattative volte a colmare le differenze sul piano del **riconoscimento orizzontale dei diplomi** e delle qualifiche professionali. I deputati notano poi che, nel campo della **ricerca** e dell'innovazione, vi sono numerosi settori in cui la collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico è auspicabile. E' così per i trasporti, l'energia, le tecnologie dell'informazione e i programmi spaziali. A loro parere, il Settimo Programma quadro di ricerca «rappresenta un'opportunità unica per intraprendere un'azione comune».

Dato che la **politica energetica** «è fondamentale per lo sviluppo economico e non può essere separata da cruciali questioni geopolitiche e dalla politica estera», la relazione raccomanda di procedere ad uno scambio «più franco e aperto» sulle modalità per aumentare la trasparenza nel commercio energetico mondiale, promuovere l'energia rinnovabile a livello planetario, sviluppare una più stretta collaborazione con i partner fornitori e mettere a punto una strategia comune di sicurezza energetica.

Per i deputati, il settore necessita di un approccio improntato sul vantaggio reciproco che, tra le altre cose, deve essere anche volto a riconoscere «l'importante ruolo del **nucleare** nella produzione di energia "*carbon free*" e proseguire le ricerche congiunte sullo sviluppo di questa tecnologia vitale e sui modi in cui essa può contribuire all'economia dell'idrogeno».

La relazione invita Europa e USA a tener conto, nelle loro relazioni economiche, del ruolo e delle specificità dei **settori della cultura e dell'istruzione**. Al riguardo è chiesto che il dialogo transatlantico si concentri sul rafforzamento del riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali, sulla promozione della ricerca e degli scambi di professori universitari, ricercatori e studenti. Alla luce della particolare natura del settore audiovisivo, inoltre, i deputati ritengono indispensabili assicurare che gli scambi transatlantici si svolgano «sulla base del rispetto della diversità culturale e linguistica dell'Unione europea».

Infine, riguardo ai **negoziati commerciali multilaterali**, i deputati chiedono a USA ed Europa di rispettare il programma di Doha, in particolare per quanto riguarda la dimensione dello sviluppo, di ridurre sostanzialmente i picchi tariffari e di eliminare tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole. D'altra parte, la relazione raccomanda l'adozione di una strategia comune per ridurre il numero di controversie a livello OMC.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Una partnership UE-USA più forte e un mercato più aperto per il 21° secolo:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0196it01.pdf

Sito delle relazioni transatlantiche della Commissione:

http://ec.europa.eu/comm/external_relations/us/intro/index.htm

Riferimenti

Elmar **BROK** (PPE/DE, DE)

Relazione sullo sviluppo delle relazioni fra l'Unione europea e gli Stati Uniti nel quadro di un accordo di partenariato transatlantico

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0173+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

&

Erika **MANN** (PSE, DE)

Relazione sulle relazioni economiche transatlantiche UE-USA

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0131+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.5.2006

Situazione dei detenuti a Guantanamo

Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione, l'Aula svolgerà un dibattito sulla situazione dei detenuti a Guantanamo. Il Parlamento europeo ha più volte reiterato la richiesta di chiudere il centro di detenzione americano a Cuba e esortato le autorità USA a rispettare i diritti civili dei prigionieri. Al termine del dibattito l'Aula adotterà una risoluzione comune.

Nella relazione sui diritti umani nel mondo adottata la scorsa sessione, il Parlamento europeo esortava il Consiglio e la Commissione a invitare il governo USA a chiudere «immediatamente» il centro di

detenzione di Guantanamo. Insisteva, inoltre, «affinché a tutti i prigionieri venga accordato un trattamento compatibile con il diritto umanitario e affinché essi vengano processati senza indugio in un pubblico ed equo processo dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale».

Ma anche la relazione di Elmar **BROK** (PPE/DE, DE) sul partenariato transatlantico, che dovrà essere adottata nel corso di questa sessione, chiede «l'immediata chiusura del centro di detenzione di Guantanamo» e di chiarire la situazione di «confusione giuridica che caratterizza la detenzione dei prigionieri». A questi ultimi, peraltro, occorre assicurare un accesso immediato alla giustizia e garantire un processo equo, «conforme al diritto umanitario internazionale e nel pieno rispetto degli strumenti internazionali in materia di diritti dell'uomo».

Parallelamente, nel corso della sua 36a sessione, anche il Comitato dell'ONU contro la tortura ha chiesto agli USA di chiudere il centro di Guantanamo e di permettere ai detenuti di accedere a una procedura giudiziaria o di liberarli il prima possibile, garantendo che non siano rinviiati verso dei paesi dove incorrono nel rischio di essere torturati.

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Situazione dei detenuti a Guantanamo
Dibattito: 31.5.2006

Crisi umanitaria in Palestina

L'Aula adotterà una risoluzione comune sulla situazione umanitaria in Palestina. La sospensione degli aiuti internazionali e il blocco degli introiti doganali da parte di Israele sta infatti provocando gravi sofferenze alla popolazione. L'UE ha però sbloccato fondi d'urgenza ed è stata incaricata di definire un meccanismo internazionale di aiuti diretti alla popolazione per far fronte alla crisi umanitaria evitando al contempo che il denaro finisca in gruppi terroristici.

L'avvento al potere del partito Hamas, classificato come “terrorista” da parte della comunità internazionale, ha suscitato viva preoccupazione per la stabilità della regione ma anche per la reale destinazione degli aiuti finanziari forniti all'Autorità Nazionale Palestinese, di cui l'Unione è il principale donatore. Il timore, infatti, è che fondi comunitari possano essere utilizzati per alimentare attività terroristiche. L'Europa aveva congelato il suo programma di aiuti alla Palestina ma, al contempo, aveva stanziato 120 milioni di euro di aiuti umanitari da distribuire direttamente alla popolazione per far fronte ai bisogni primari.

All'inizio del mese di maggio, il Quartetto – composto da ONU, Unione europea, USA e Russia – ha affidato all'Unione il compito di concepire un meccanismo internazionale temporaneo avente come obiettivo l'erogazione diretta di aiuti al popolo palestinese (e il loro controllo) per contribuire alla soddisfazione dei bisogni fondamentali, fra cui i servizi sanitari. Poco dopo, i Ministri degli Affari esteri europei, in una dichiarazione sul processo di pace in Medio Oriente, rammentavano di aver chiesto risolutamente al governo dell'Autorità palestinese di rispettare e attuare «i tre principi della non violenza, del riconoscimento del diritto dello Stato di Israele all'esistenza e dell'accettazione degli accordi e degli obblighi esistenti, inclusa la tabella di marcia». Inoltre, il Consiglio esortava entrambe le parti a prendere provvedimenti concreti per attuare gli obblighi che ad esse derivano dall'accordo sulla circolazione e l'accesso ed esortava Israele a riprendere i trasferimenti delle entrate tributarie e doganali palestinesi, che aveva trattenuto, «essenziali per evitare una crisi nei territori palestinesi».

Una crisi che è stata paventata dal Presidente dell'ANP Abbas nel corso di una conferenza stampa cui ha partecipato dopo essere intervenuto nell'Aula del Parlamento europeo in seduta solenne. In quell'occasione aveva anche riaffermato il suo impegno personale per la pace e la necessità di non sospendere gli aiuti, anche perché le finanze dell'Autorità sono in condizioni catastrofiche a causa della decisione israeliana di trattenere i proventi dei dazi doganali che spettano all'ANP.

Questo tema è stato anche affrontato in occasione della riunione informale dei Ministri degli esteri UE tenutasi il 27 e il 28 maggio all'Abbazia di Klosterneuburg, nei pressi di Vienna. In tale contesto, il neoministro italiano, Massimo **D'ALEMA** ha dichiarato che se la popolazione palestinese non dovesse ricevere aiuti sarebbe «ingiusto e inaccettabile» e si rischierebbe una «radicalizzazione e destabilizzazione» della situazione con effetti «contrari alla prospettiva della pace e della sicurezza». Per il titolare della Farnesina, inoltre, il mancato aiuto umanitario nei Territori da un lato indurrebbe la convinzione che la democrazia «porta guai e non sviluppi positivi» e, dall'altro, permetterebbe soltanto ai gruppi integralisti di disporre di risorse.

Link utili

Intervento del Presidente Abbas al Parlamento europeo:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/briefing_page/8210-138-05-20-20060512BRI08043-18-05-2006-2006/default_p001c004_it.htm

Dibattito in Aula sulla sospensione degli aiuti all'ANP (26/04/2006):

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+CRE+20060426+ITEM-011+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=1&NAV=S&L=IT>

Riferimenti

Risoluzioni sulla crisi umanitaria nei territori palestinesi e ruolo dell'UE

Votazione: 1.6.2006

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

Commercio e povertà

La crescita degli scambi commerciali può rappresentare un importante fattore per ridurre la povertà nei paesi in via di sviluppo, ma occorre che la liberalizzazione tenga conto delle loro specificità. E' quanto afferma una relazione all'esame della Plenaria che sottolinea anche la necessità di una politica commerciale che tenga conto dei diritti sociali fondamentali. I PVS sono chiamati a promuovere strategie nazionali di transizione economica e a sviluppare il commercio Sud-Sud.

Nel 2004, i 50 paesi meno sviluppati, più di un terzo dei paesi ACP, con una popolazione pari a più dell'11% della popolazione mondiale (742 milioni), hanno registrato un PIL pari a solo lo 0,6 di quello mondiale. Nel mondo oltre 1 miliardo di persone, per lo più concentrate nei paesi meno sviluppati (PMS), affrontano tuttora l'esistenza in condizioni di estrema povertà, con un reddito inferiore a un dollaro al giorno, mentre un numero di persone compreso tra 1,5 e 3 miliardi vive al di sotto della soglia di povertà di due dollari al giorno.

Nonostante negli ultimi 25-30 anni si siano registrati importanti miglioramenti sui fronti della fame cronica, del lavoro infantile, dell'aspettativa di vita, del tasso di mortalità e dell'accesso all'acqua potabile, la relazione di Helmuth **MARKOV** (GUE/NGL, DE) all'esame della Plenaria sottolinea che «la lotta alla miseria costituisce una priorità assoluta». Anche perchè «i costi globali della mancata eliminazione della povertà sono enormi», in termini di umana sofferenza, instabilità, conflitti, emergenze ricorrenti, criminalità internazionale, commercio di droga, stagnazione economica, migrazione clandestina e morti premature.

La relazione sottolinea inoltre l'importanza dello **sgravio del debito** mediante la cancellazione graduale dei debiti di quei paesi meno sviluppati «i cui governi rispettano i diritti umani e il principio del buon governo e danno priorità all'eradicazione della povertà e allo sviluppo economico».

Commercio come opportunità per eliminare la povertà, a determinate condizioni

In tale contesto, i deputati ritengono che il commercio possa contribuire a creare opportunità concrete per i paesi in via di sviluppo ed in particolare per i paesi meno sviluppati. Ma potrà portare all'eliminazione della povertà e alla realizzazione dello sviluppo «solo se accompagnato da una buona qualità delle politiche nazionali». Se il principio della libera circolazione di merci e servizi «può costituire un mezzo efficace per aiutare i paesi poveri a svilupparsi», è anche sottolineato che occorre tenere in specifico conto i loro problemi e interessi.

La lotta alla povertà, per i deputati, richiede soprattutto «un cambiamento radicale delle politiche», sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo, «per affrontare le cause strutturali della povertà attraverso norme commerciali eque». A loro parere, inoltre, il conseguimento di tutti e otto gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) dell'ONU deve essere visto «come il compito prioritario nei negoziati in corso sul sistema commerciale mondiale e sugli accordi di partenariato economico».

Politica commerciale comunitaria

La Commissione è invitata ad **assicurare maggiore coerenza tra le sue politiche commerciali e di cooperazione**, a fornire assistenza mirata per costruire la capacità commerciale al fine di garantire che la crescita delle esportazioni e delle importazioni aumenti e si mantenga equilibrata. Dovrebbe anche aiutare i governi dei paesi in via di sviluppo a mantenere e sviluppare i servizi pubblici al fine di porre rimedio alle grandi piaghe legate alla povertà, come le epidemie, l'analfabetismo e la penuria di acqua potabile.

Occorre poi che promuova le condizioni necessarie alla creazione di ricchezza, quali l'accesso all'energia e lo sviluppo delle infrastrutture, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La relazione, d'altra parte, plaude alla natura asimmetrica dei legami commerciali tra l'Unione europea e i paesi poveri, a vantaggio di quest'ultimi. L'Esecutivo, d'altra parte, dovrebbe sostenere una **politica tariffaria** coerente che consenta una politica commerciale differenziata, conformemente alle aspettative dei paesi più fragili. In tale prospettiva, occorre anche mantenere un livello ragionevole di protezione doganale generale al fine di preservare i vantaggi comparativi di cui beneficiano tali paesi nell'ambito del Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG).

E' poi lanciato un monito in merito ai rischi obiettivi di «distorsione fraudolenta» dell'iniziativa "**Tutto tranne le armi**" che permette ai PMS di esportare la totalità della loro produzione sul mercato europeo senza dazi doganali né quote. I deputati temono infatti che forme irregolari di commercio triangolare possano perturbare pericolosamente l'equilibrio dei mercati e il carattere remunerativo dei prezzi, «senza alcun reale guadagno per le popolazioni locali». Per porre rimedio a tali rischi, la Commissione è esortata a sostenere l'apertura dei mercati instaurando meccanismi adeguati di regolamentazione degli

scambi. L'iniziativa, pertanto, andrebbe completata con una clausola di salvaguardia «che vincoli il livello massimo di esportazione dei paesi interessati alle loro capacità reali di produzione».

Liberalizzare gli scambi tenendo conto delle esigenze dei PVS

La relazione rileva che recenti studi dimostrano come l'ampia **liberalizzazione commerciale** nei paesi in via di sviluppo non si sia sufficientemente tradotta in una riduzione sostenuta e sostanziale della povertà ma, al contrario, abbia contribuito a un peggioramento delle ragioni di scambio dei PVS. In proposito, i deputati si dicono fortemente preoccupati dalle «conseguenze catastrofiche» che avrebbe la soppressione totale del gettito dei dazi doganali per questi paesi attraverso l'imposizione di una troppo rapida apertura dei mercati. Così, ritengono che a tali paesi spetti il diritto di determinare da soli il ritmo dell'apertura dei propri mercati in tutti i settori.

D'altra parte, plaudendo all'accordo raggiunto in occasione dei recenti negoziati dell'OMC a Hong Kong in merito alla possibilità per i PVS di esportare senza quote e dazi doganali (sulla scia dell'iniziativa "Tutto tranne le armi"), i deputati si rammaricano della possibilità di mantenere restrizioni rispetto a prodotti di importanza cruciale. Pur notando i progressi conseguiti nel corso della sesta Conferenza ministeriale dell'OMC in merito ai prodotti speciali e al meccanismo speciale di salvaguardia (SSM) nonché al **trattamento speciale e differenziato** (SDT), la relazione mette in rilievo che «molto resta ancora da fare». In proposito, sottolinea che l'SDT deve trovare pieno riscontro nei negoziati sulle modalità delle riduzioni delle tariffe negli scambi di prodotti agricoli ed industriali, «al fine di concedere ai paesi in via di sviluppo più poveri il tempo sufficiente a consolidare i loro sforzi di industrializzazione».

Osservando poi che l'agricoltura continua ad essere la principale fonte di reddito e di occupazione nella maggior parte dei PVS, la relazione sottolinea l'importanza dell'offerta dell'UE di abrogare entro il 2013 le sue **sovvenzioni all'esportazione** e sostiene fermamente la necessità di un passo analogo da parte di altri membri dell'OMC. L'UE dovrebbe quindi continuare a propugnare l'abbandono delle altre forme di sostegno alle esportazioni, «talvolta camuffate» (crediti all'esportazione, aiuto alimentare, imprese di Stato ecc.), per «porre rimedio agli attuali squilibri commerciali tra il Nord e il Sud e rendere più redditizia l'agricoltura dei paesi poveri». Al contempo, la Commissione è esortata a procedere rapidamente a un miglioramento qualitativo sostanziale degli strumenti di controllo delle **indicazioni geografiche** e delle denominazioni di origine.

I deputati ritengono inoltre che sia opportuno operare una distinzione tra **servizi** commerciali e servizi pubblici. Insistono quindi sulla necessità di mantenere i servizi pubblici al di fuori del GATS, in particolare quelli essenziali quali la sanità, l'istruzione, l'acqua potabile e l'energia, come pure quelli che svolgono un ruolo primario nell'identità culturale, quali i servizi audiovisivi.

Più in generale, i deputati ritengono che lo **sviluppo sociale** «sia una pietra angolare della politica commerciale» e, in tale contesto, invitano le pertinenti organizzazioni internazionali e i governi ad eliminare ogni forma di discriminazione, incluse le disuguaglianze e le barriere di genere e le discriminazioni salariali, a riconoscere il diritto al congedo di maternità retribuito e ad introdurre un salario minimo. Gli accordi commerciali, inoltre, dovrebbero rispettare gli accordi internazionali vigenti in materia di diritti umani e di diritti delle donne, la sostenibilità ecologica e il diritto allo sviluppo nonché l'eradicazione della povertà. I deputati poi ritengono che le regole commerciali non devono ledere le norme sociali stabilite dall'OIL, mentre la lotta contro tutte le forme di sfruttamento sul lavoro (in particolare, divieto del lavoro forzato e del lavoro infantile), come pure il rispetto delle libertà sindacali, siano «essenziali all'organizzazione di un sistema di scambi equo nell'interesse di tutti».

La relazione nota poi che, su 1,3 miliardi di persone che vivono in povertà, il 70% sono **donne** e sottolinea quindi l'esigenza di rivedere l'impatto di genere delle politiche commerciali. Lo scopo dovrebbe essere di definire politiche che mettano fine e ribaltino gli effetti emarginanti, come la

concentrazione della proprietà fondiaria nelle mani degli uomini, la migrazione maschile verso le aree urbane e l'aumento della povertà rurale, la distruzione dei mercati locali, la concentrazione di posti di lavoro femminili mal pagati e scarsamente qualificati nelle zone di trasformazione per l'esportazione ecc..

Politiche interne dei PVS

I deputati invitano i governi dei PVS a formulare ed attuare strategie di sviluppo nazionali che integrino il commercio al loro interno sostenendo con efficacia la riduzione della povertà. I paesi meno sviluppati dovrebbero anche **promuovere una progressiva transizione economica** nell'ambito della quale una crescita economica sostenuta sia fondata in misura crescente sulla mobilitazione delle risorse nazionali, sulla capacità di attirare gli investimenti diretti esteri e sul ricorso ai mercati finanziari. Per i deputati occorre anche assicurare che le importazioni siano pagate in misura crescente col ricavato delle esportazioni, anziché essere coperte dal flusso degli aiuti.

D'altra parte, i governi dei paesi in via di sviluppo che esportano prodotti agricoli, dovrebbero contrastare «la pressione crescente della popolazione sui terreni e l'impoverimento ambientale» attraverso lo **sviluppo di beni e servizi scambiabili non agricoli** ad alta intensità occupazionale e l'innovazione tecnologica in attività orientate alla sussistenza. Ciò potrebbe essere associato all'individuazione di una risposta al problema delle "isole di crescita" mediante lo sviluppo di un'infrastruttura commerciale, come comunicazioni e trasporti interni, la crescente integrazione del mercato nazionale e lo sviluppo di nuove esportazioni, compresi prodotti finiti e turismo.

Per i deputati, inoltre, è necessario sviluppare le relazioni commerciali tra i paesi in via di sviluppo, **rafforzare la dimensione interregionale "Sud-Sud"**, creare mercati locali e aumentare l'accesso delle popolazioni a beni e servizi, ma soprattutto garantire l'accesso a servizi essenziali come l'approvvigionamento di acqua potabile, la sanità, l'energia, i trasporti e l'istruzione, grazie a programmi di investimenti pubblici in linea con gli OSM.

Riferimenti

Helmuth **MARKOV** (GUE/NGL, DE)

Relazione su commercio e povertà: definire politiche commerciali per massimizzare il contributo del commercio alla riduzione della povertà:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0179+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.5.2006

DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

Un testo unico per le pari opportunità sul lavoro

Il Parlamento adotterà in via definitiva una direttiva sull'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego. Si tratta di un testo organico che raccoglie, chiarisce, semplifica e attualizza la vigente normativa UE dispersa in sette direttive. Porterà all'abrogazione di norme e contratti che violano il principio di non discriminazione e all'adozione di disposizioni che consentono ai lavoratori di tutelarsi.

La proposta della Commissione mira a contribuire alla certezza del diritto e alla chiarezza riguardo all'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego, riunendo in un unico testo le principali norme esistenti in questo campo nonché una serie di sviluppi che emergono dalla giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia europea. Quest'opera di semplificazione e snellimento renderà le norme comunitarie più accessibili e leggibili.

Il Parlamento europeo ha fornito il proprio parere in prima lettura il 6 luglio 2005. Da allora si sono svolti negoziati trilaterali tra le Presidenze in carica (Lussemburgo e Regno Unito), il relatore e i relatori ombra e i rappresentanti della Commissione, scaturiti in un compromesso che, se avallato dal Parlamento come proposto dalla raccomandazione di Angelika **NIEBLER** (PPE/DE, DE), consentirà l'adozione definitiva del provvedimento. Elementi centrali di questo compromesso sono due dichiarazioni distinte di Commissione e Consiglio relative al congedo parentale e all'impegno per migliorare la situazione riguardo alla conciliazione tra lavoro e vita familiare. Gli Stati membri avranno due anni per dare attuazione alle disposizioni della nuova direttiva. Nel definire la posizione comune, il Consiglio ha tenuto conto di 74 emendamenti (su un totale di 93) presentati dal Parlamento in prima lettura.

La direttiva pone un divieto generale di discriminazione fondata sul genere per quanto attiene al livello delle retribuzioni per un medesimo lavoro, ai regimi professionali di sicurezza sociale, all'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e alle condizioni di lavoro. Con "**discriminazione diretta**" si intende una situazione nella quale una persona è trattata meno favorevolmente in base al sesso di quanto un'altra persona sia, sia stata o sarebbe trattata in una situazione analoga. La "**discriminazione indiretta**" si verifica quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una situazione di particolare svantaggio le persone di un determinato sesso, rispetto a persone dell'altro sesso. In tale contesto, la direttiva impone agli Stati membri di abrogare tutte le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative contrarie al principio della parità di trattamento, mentre potranno essere dichiarate nulle e prive di effetto quelle contenute in contratti individuali e collettivi o nei regolamenti delle aziende.

Gli Stati membri dovranno anche dotarsi delle norme atte a permettere a chi si ritiene leso di tutelarsi e di prevedere un sistema di risarcimento o riparazione del danno. Sono anche chiamati a stabilire norme relative alle **sanzioni** da infliggere in caso di violazione. Queste dovranno essere «effettive, proporzionate e dissuasive». In linea generale, spetta alla parte convenuta (al datore di lavoro) dimostrare l'insussistenza della violazione del principio di parità di trattamento. Gli Stati membri dovranno anche designare uno o più organismi per la promozione, l'analisi, il controllo e il sostegno della parità di trattamento e dovranno anche incoraggiare il **dialogo tra le parti sociali**.

La direttiva chiede poi agli Stati membri di incoraggiare gli accordi collettivi e le prassi nazionali e di stimolare i datori di lavoro e responsabili della formazione a prendere misure efficaci per prevenire tutte le forme di discriminazione sessuale e, in particolare, le molestie e le molestie sessuali. Il provvedimento definisce come "**molestie**" la situazione nella quale si verifica un comportamento indesiderato connesso al sesso di una persona ha lo scopo o l'effetto di violare la dignità di tale persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo. Le "**molestie sessuali**" si verificano quando un comportamento indesiderato a connotazione sessuale, espresso in forma verbale, non verbale o fisica, ha lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, in particolare attraverso la creazione di un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.

Background - Congedo parentale in Italia

La Legge 53/2000 ha stabilito che ciascun genitore ha il diritto di astenersi dal lavoro dopo la nascita di un figlio. Nel caso del padre il periodo di congedo non può superare sette mesi che, fino al terzo anno

di vita del figlio, è retribuito fino al 30%, mentre oltre e fino a otto anni è senza retribuzione. Da un'indagine del Sole 24 ore basata su dati dell'Osservatorio nazionale per la famiglia, risulta che il congedo parentale è uno strumento a cui ricorrono molto poco i dipendenti italiani, soprattutto maschi. Nel 2004, infatti, solo il 2% dei maschi dipendenti pubblici e lo 0,5% di quelli occupati nel privato ha usufruito del congedo. Per quanto riguarda il totale degli occupati, senza distinzioni di sesso, il 4% dei dipendenti pubblici e il 2,9 di quelli privati hanno fatto ricorso a tale sistema. Molto diversa la situazione in Francia, dove il 75% dei padri tra i 30 e i 34 e il 60% di quelli tra i 35 e i 39 prendono la "paternità".

Link utili

Posizione comune del Consiglio:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15623-re07.it05.pdf>

Comunicazione della Commissione - Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006/2010:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0092it01.pdf

Patto europeo per la parità tra i generi - Conclusioni del Vertice europeo (pag. 28):

http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/89024.pdf

Osservatorio nazionale per la famiglia:

<http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/>

Riferimenti

Angelika **NIEBLER** (PPE/DE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0165+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 1.6.2006

Situazione delle donne Rom nell'Unione europea

Le donne rom sono discriminate in Europa. Una relazione all'esame della Plenaria chiede quindi agli Stati membri di adottare misure volte a superare la loro "segregazione razziale" negli ospedali e nelle scuole, a migliorarne le condizioni abitative e a favorirne l'occupazione e l'inclusione sociale. Sono poi sollecitati interventi, anche finanziari, a favore dell'imprenditoria delle donne rom. La loro situazione deve costituire un criterio chiave in vista delle future adesioni all'UE.

La relazione di Livia **JÁRÓKA** (PPE/DE, HU), adottata all'unanimità dalla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, esorta i poteri pubblici dell'Unione ad effettuare rapide indagini in merito alle accuse di gravi abusi dei diritti dell'uomo nei confronti delle donne Rom, a punire rapidamente i colpevoli e a fornire un adeguato indennizzo alle vittime. In tale contesto, invita gli Stati membri a inserire tra le loro «priorità principali» le misure intese a fornire una migliore protezione per la **salute riproduttiva e sessuale delle donne**, a prevenire e vietare la sterilizzazione forzata e a

promuovere la pianificazione familiare, le soluzioni alternative ai matrimoni in giovane età e l'educazione sessuale. Ma anche a prendere misure proattive per debellare «la segregazione razziale nei reparti maternità», a garantire l'elaborazione di programmi destinati a fornire servizi alle vittime Rom di atti di violenza domestica, e ad essere particolarmente vigilanti per quanto riguarda il traffico di donne Rom.

Gli Stati membri, inoltre, dovrebbero elaborare una serie di misure volte a garantire che le donne e le ragazze abbiano accesso, a condizioni di parità, ad una **istruzione** di qualità, «anche approvando leggi positive che esigano la fine della segregazione nelle scuole e definiscano i dettagli di progetti destinati a porre fine all'istruzione distinta e di seconda classe destinata ai bambini Rom». Dovrebbero anche migliorare le **condizioni abitative** dei Rom prevedendo il riconoscimento, da parte della legislazione nazionale, del diritto ad un alloggio decente, adottando progetti generali per finanziare il miglioramento delle condizioni di vita e di alloggio nei quartieri con una considerevole popolazione Rom e «ordinando ai poteri locali di garantire rapidamente l'approvvigionamento in acqua potabile ed elettricità, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti pubblici e le strade». Gli Stati membri sono anche invitati a mettere a disposizione campi per i Rom nomadi «affinché essi possano disporre di un livello di confort e di igiene soddisfacente».

Per i deputati, gli Stati membri dovrebbero anche garantire l'accesso di tutte le donne Rom alle **cure sanitarie** di base, di urgenza e preventive nonché la parità di trattamento e le pari opportunità nelle politiche in materia di **occupazione e inclusione sociale**. A quest'ultimo proposito, si tratterebbe di affrontare il problema dei tassi di disoccupazione molto elevati tra le donne Rom e, in particolare, di lottare contro i grandi ostacoli determinati dalla discriminazione diretta in fase di assunzione. La relazione chiede inoltre l'adozione del **principio di "obbligo positivo"**, in virtù del quale gli enti statali e non statali sono tenuti per legge a garantire una rappresentanza di donne Rom proporzionata alla loro presenza in seno alla popolazione locale.

I governi sono esortati ad esaminare gli ostacoli all'attività indipendente delle donne Rom, a definire programmi destinati a permettere una registrazione agevole, rapida e poco onerosa delle **donne Rom imprenditrici** e che esercitano un'attività indipendente, a favorire l'accesso al credito, compreso il microcredito, per il finanziamento di imprese da parte di donne Rom. La relazione, poi, raccomanda agli Stati membri e alla Commissione di promuovere modelli d'imprenditorialità sociale, appositamente rivolti alle donne Rom. All'Esecutivo, inoltre, è chiesto di appoggiare, «mediante i suoi numerosi meccanismi finanziari», le attività destinate in particolare alle donne Rom e di riesaminare le norme per l'attribuzione di tutti i tipi di finanziamento «al fine di garantire disposizioni particolari volte ad includere le donne Rom».

I deputati, d'altra parte, invitano le istituzioni della UE a considerare la situazione delle donne Rom nei paesi candidati «**un criterio chiave per valutare il livello di preparazione di detti paesi all'ingresso nell'Unione europea**», compresa la situazione delle donne Rom nei paesi candidati non tradizionalmente o immediatamente associati alle questioni dei Rom.

Nel chiedere poi alle istituzioni comunitarie di incitare i governi a raccogliere e a pubblicare dati sulla situazione degli uomini e delle donne Rom, invitano l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia ad avviare una serie di studi sul ruolo dei media nel promuovere l'antinomadismo e, in particolare, sulla promozione di stereotipi negativi sulle donne Rom.

Riferimenti

Livia **JÁRÓKA** (PPE/DE, HU)

Relazione sulla situazione delle donne Rom nell'Unione europea:

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 1.6.2006

Tolleranza zero per le violenze sulle donne in tempi di guerra

Le donne sono, allo stesso tempo, vittime e strumenti di guerra, ma anche vettori di pace. L'Aula è chiamata ad esaminare una relazione sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo nella ricostruzione e nei processi democratici postbellici. I deputati sottolineano l'importanza dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva e chiedono giustizia per le vittime degli stupri. Sollecitano anche "quote rosa" nelle missioni di pace e condannano il ricorso alle donne kamikaze.

La relazione di Véronique **DE KEYSER** (PSE, BE) sottolinea anzitutto «l'esigenza di introdurre la dimensione della prospettiva di genere nella ricerca sulla pace, nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nelle operazioni di pace così come negli interventi di ripresa economica e sociale e di ricostruzione postbellica, nonché di garantire la presenza della componente di genere nei programmi sul campo».

Donne quali vittime di guerra

Tenuto conto che la violenza coniugale, la prostituzione e lo stupro, regnano nelle situazioni di conflitto e nei campi profughi, i deputati sottolineano l'importanza dell'accesso a **servizi di salute riproduttiva**, anche per ridurre gli alti tassi di mortalità materna e infantile e la propagazione di malattie sessualmente trasmissibili. E' quindi rilevata la necessità per le donne «di avere la possibilità di partorire in ambito ospedaliero senza la preventiva autorizzazione di un familiare di sesso maschile» o «porre fine a una gravidanza non desiderata e avere accesso a un'assistenza psicologica». Occorre poi garantire «l'accesso immediato» di tutte le donne e giovani violentate «alla profilassi postesposizione».

Parallelamente, la relazione mette in luce la «responsabilità degli Stati» di **porre fine all'impunità** e di perseguire i responsabili di genocidi, crimini contro l'umanità e di guerra, comprese le violenze sessuali, lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata e la sterilizzazione forzata perpetrate ai danni di donne e bambine. D'altra parte, alle donne vittime di sevizie e di violenza durante i conflitti deve essere concesso di adire giurisdizioni internazionali, «in condizioni compatibili con la propria dignità», al fine di rendere loro giustizia sia sul piano civile sia su quello penale. Occorre inoltre che siano attuati programmi di assistenza per aiutarle a reinserirsi economicamente, socialmente e psicologicamente.

I deputati chiedono poi una «tolleranza zero» quanto allo sfruttamento sessuale dei bambini, delle bambine e delle donne nei conflitti armati e nei campi profughi. E, in proposito, esigono «sanzioni severe sul piano amministrativo e penale nei confronti del personale umanitario, dei rappresentanti delle istituzioni internazionali, delle forze di mantenimento della pace e dei diplomatici che vi facessero ricorso».

Donne quali vettori di pace

Per i deputati, le donne hanno una «particolare propensione al dialogo e alla non violenza» e ciò potrebbe quindi contribuire «in modo molto efficace» a prevenire e a gestire pacificamente i conflitti, ma possono avere un ruolo positivo anche nella ricostruzione postbellica. Per tale ragione chiedono alla Commissione e agli Stati membri di assicurare un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria a sostegno

dei programmi che consentano alle donne di **partecipare pienamente alla condotta di negoziati** di pace e che conferiscano alle donne potere nella società civile nel suo complesso nonché ai programmi di disarmo, smobilitazione e reinserimento.

La relazione chiede inoltre al Consiglio di includere consiglieri per i diritti dell'uomo e per la parità dei sessi in seno alle forze civili di mantenimento della pace dirette dall'UE e di assicurare una formazione in tema di *gender mainstreaming*. L'Unione dovrebbe anche sostenere misure volte ad aumentare significativamente il numero delle donne ad ogni livello delle missioni PESD. In particolare, dovrebbe incoraggiare la candidatura di donne e proporle quali candidati per i posti del personale militare, di polizia e politico nelle missioni PESD nelle primissime fasi della pianificazione di tali missioni. Gli Stati membri, invece, dovrebbero reclutare un maggior numero di donne nei propri servizi diplomatici e formare personale diplomatico femminile alle tecniche di negoziazione e di mediazione, «al fine di creare elenchi di donne qualificate per ricoprire incarichi nell'ambito della pace e della sicurezza».

Pur ritenendo che, a termine, sarebbe auspicabile non ricorrere più a **quote**, i deputati sostengono che esse «sono attualmente il solo mezzo per permettere alle donne di assumere, nella ricostruzione di un paese, ruoli decisionali e politici importanti e assicurarne la presenza politica al tavolo dei negoziati». Al riguardo è ricordato che una precedente risoluzione del Parlamento chiedeva una partecipazione delle donne di almeno il 40%, nell'arco dell'intero processo di pace, vale a dire nelle missioni di mediazione, di mantenimento della pace, d'interposizione e di costruzione della pace, di prevenzione dei conflitti armati, di informazione e di osservazione, oltre che nei colloqui di pace.

Per i deputati, inoltre, la Commissione dovrebbe sostenere la creazione di capacità delle organizzazioni della società civile, in particolare dei gruppi locali di donne impegnate nella risoluzione non violenta dei conflitti, fornire assistenza tecnica e formazione professionale e appoggiare le iniziative di pace avviate dalle donne nel tessuto associativo fornendo assistenza politica, tecnica e finanziaria.

Donne quali vettori di guerra

I deputati premettono che «le donne sono sempre state delle guerriere, animate dalla volontà di resistere», ma che oggi appartengono ufficialmente alle forze armate di numerosi paesi in nome della parità dei sessi.

D'altra parte, condannano l'apologia del martirio che oggi coinvolge i giovani e le giovani e rilevano che l'appello al suicidio offensivo (kamikaze) «semina la confusione tra fervore religioso e resistenza disperata a un'occupazione o a un'ingiustizia». Attirano quindi l'attenzione sul problema delle **donne kamikaze**, sottolineando che le donne vittime di stupro sono stigmatizzate sul piano sociale ed escluse, o addirittura uccise oppure, come accade in Cecenia, sono spesso costrette a commettere attacchi suicidi.

Tale fenomeno, precisano però i deputati, «non è conseguenza dell'Islam, ma del ruolo tradizionale e dei valori delle donne, in particolare la loro verginità» che, peraltro, è un «elemento presente anche nelle società non islamiche». Parallelamente, si compiacciono del fatto che tale fenomeno, la sua estensione e la sua manipolazione mediatica «vengano oggi denunciati da talune autorità islamiche in nome stesso del Corano, che promuove il rispetto della vita». In proposito, la relazione raccomanda che il Parlamento europeo avvii uno studio sulle donne kamikaze e lo concluda con una conferenza che raggruppi esperti scientifici e altre persone competenti in questioni di genere dei paesi interessati, come pure talune autorità religiose islamiche.

Riferimenti

Véronique **DE KEYSER** (PSE, BE)

Relazione sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo quanto alla ricostruzione e al processo democratico nei paesi in situazione di post-conflitto:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0159+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 1.6.2006

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Metodo europeo contro i pedofili

Il Parlamento è consultato su un'iniziativa del Belgio volta a rafforzare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri nei casi di sfruttamento sessuale dei bambini e di pedopornografia. Lo scopo è di rendere esecutivi in tutta l'UE i divieti di svolgimento di attività in contatto con i bambini imposti a persone condannate in uno qualsiasi degli Stati membri. I deputati appoggiano questa proposta e suggeriscono taluni emendamenti volti a garantire una più elevata sicurezza per i bambini.

La decisione quadro proposta dal Belgio è intesa a migliorare la cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea in materia di protezione dei bambini dagli abusi sessuali, mirando soprattutto a garantire un'effettiva esecuzione delle decadenze connesse con le condanne penali per questo tipo di comportamenti inaccettabili. Più in particolare, si tratta di imporre allo Stato membro in cui risiede la persona condannata di riconoscere e ad osservare sul proprio territorio il divieto pronunciato all'estero di esercitare attività che possano metterla a contatto con bambini.

Attualmente, infatti, nulla consente di garantire che la decadenza pronunciata in uno Stato membro sia seguita da effetti giuridici negli altri Stati membri ma, al contempo, a una persona condannata per atti di pedofilia è garantito il diritto di circolare liberamente sul territorio dell'Unione europea. Pertanto, è possibile sottrarsi al divieto stabilendosi in un altro Stato membro. Tale situazione è ritenuta inaccettabile, dato che questi divieti sono generalmente imposti per la gravità dei fatti commessi o per prevenire la reiterazione dei reati da parte della persona condannata.

La proposta intende anche migliorare la cooperazione in materia di scambio di informazioni sui precedenti penali a livello dell'UE imponendo una serie di obblighi minimi nei confronti degli Stati membri. Infine, agisce anche sul fronte della prevenzione imponendo la consultazione dei casellari giudiziari degli altri Stati membri.

E' una precedente decisione quadro del 2003 che definisce i vari tipi di reati sessuali contro i bambini. Quelli relativi allo sfruttamento sessuale comprendono il costringere o l'indurre un bambino (ossia una persona di età inferiore a 18 anni) alla prostituzione o alla produzione di spettacoli a carattere pornografico nonché il partecipare ad attività sessuali con un bambino usando coercizione, abusando di una posizione riconosciuta di fiducia o autorità o previa remunerazione. Vi sono poi i reati legati alla produzione, distribuzione, diffusione acquisto o possesso di pornografia infantile. E, infine, sono compresi i reati connessi all'istigazione, favoreggiamento, complicità e tentativo di sfruttamento sessuale dei bambini e di pornografia infantile.

Con la relazione di Bogusław **SONIK** (PPE/DE, PL), i deputati della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, approvano l'iniziativa del Belgio, ma suggeriscono taluni emendamenti volti a migliorare la formulazione della decisione quadro e a rafforzare alcune disposizioni. Ad esempio, estendono i divieti relativi allo svolgimento di una professione, di un lavoro o di un'attività anche ai casi in cui tali compiti non riguardano la cura dei bambini ma si svolgono in istituti pubblici e privati che si occupano di bambini.

Vista la gravità dei reati alla base dei divieti, i deputati reputano poi opportuno garantire un maggior grado di sicurezza dei cittadini europei imponendo agli Stati membri di iscrivere nel casellario giudiziario anche i divieti decretati in paesi non appartenenti all'UE, sempre che ciò sia consentito dagli strumenti giuridici internazionali.

Link utili

Decisione quadro 2004/68/GAI relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile:

http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/1_013/1_01320040120it00440048.pdf

Riferimenti

Bogusław **SONIK** (PPE/DE, PL)

Relazione sull'iniziativa del Regno del Belgio ai fini dell'adozione, da parte del Consiglio, di una decisione quadro relativa al riconoscimento e all'esecuzione nell'Unione europea dei divieti risultanti da condanne per reati sessuali ai danni di bambini:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0068+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 31.5.2006

SANITÀ PUBBLICA

Medicinali a misura di bambino

Presto non dovranno più spezzarsi le pillole in due per curare i bambini. Se il Parlamento sottoscrive il compromesso negoziato con i Consiglio in merito al regolamento sui medicinali per uso pediatrico, infatti, le industrie farmaceutiche saranno incitate a sviluppare prodotti specifici per i minorenni. Si eviteranno così potenziali complicazioni dovute all'assunzione di dosaggi sbagliati.

Attualmente per curare i bambini si ricorre molto di frequente a dosi ridotte di medicinali concepiti per gli adulti, mentre l'organismo dei più piccoli li assorbe o li elimina in maniera diversa o sviluppa effetti secondari particolari. Poche industrie farmaceutiche producono medicinali specifici destinati ai bambini poiché i test clinici sono più difficili e i tempi per la loro messa a punto sono più lunghi.

La proposta della Commissione ha come obiettivi generali di aumentare lo sviluppo dei medicinali per uso pediatrico, garantire che i medicinali utilizzati siano soggetti ad una ricerca di alta qualità e siano autorizzati specificamente per l'uso pediatrico e migliorare la disponibilità di informazioni sull'uso dei medicinali destinati a persone di età inferiore ai diciotto anni. Questi obiettivi, dovrebbero essere

raggiunti senza sottoporre i bambini a sperimentazioni cliniche non necessarie e rispettando appieno le disposizioni della normativa comunitaria sulla sperimentazione clinica.

Nel corso della prima lettura, il Parlamento europeo aveva adottato 69 emendamenti volti soprattutto a semplificare le procedure amministrative, istituire un programma di ricerca specifico per i bambini e prevedere dei certificati di protezione supplementare di sei mesi per incentivare la ricerca sui farmaci ad uso pediatrico. Circa due terzi di questi emendamenti (42) sono stati recepiti, integralmente, parzialmente o in linea di principio, nella posizione comune del Consiglio, mentre altri 27 sono stati respinti. Dei negoziati successivi hanno portato alla definizione di un compromesso che, se sottoscritto dalla Plenaria, potrà scongiurare l'avvio della procedura di conciliazione.

Purtroppo, i dettagli sul compromesso non erano ancora noti al momento della chiusura di redazione.

Link utili

Posizione comune del Consiglio:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15763-re03.it05.pdf>

Proposta modificata della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0577it01.pdf

Prima lettura del Parlamento europeo:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0331+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=2&NAV=X&L=IT>

Proposta della Commissione:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2004/com2004_0599it01.pdf

Riferimenti

Françoise **GROSSETÊTE** (PPE/DE, FR)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente i medicinali per uso pediatrico e che modifica il regolamento (CEE) n. 1768/92, la direttiva 2001/20/CE, la direttiva 2001/83/CE e il regolamento (CE) n. 726/2004:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0171+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 31.5.2006

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

Ridurre i rischi delle punture da aghi infetti

Una puntura di un ago infetto può rivelarsi potenzialmente letale per un operatore sanitario. Infermieri, medici e personale ospedaliero rischiano infatti di contrarre l'epatite B o C, se non addirittura il virus HIV. I deputati ritengono che l'attuale normativa non tenga

sufficientemente conto di tali rischi e chiedono alla Commissione di presentare una proposta legislativa che garantisca modalità operative più sicure.

Ogni anno, in Europa, un milione di lavoratori, specialmente in ambito medico, si feriscono con punture da aghi. Gli aghi contaminati possono trasmettere oltre 20 agenti patogeni pericolosi trasmissibili per via ematica, tra cui l'epatite B, l'epatite C e l'HIV. La maggior parte di tali lesioni sono subite da infermieri, medici e paramedici, ma anche altro personale ospedaliero è esposto ad un rischio considerevole come gli addetti alle pulizie e alla lavanderia e altri lavoratori di supporto.

Studi hanno dimostrato che l'uso di strumenti più sicuri può ridurre in modo significativo il numero delle ferite da aghi. Ma per i deputati occorre anche porre l'accento sulla prevenzione e, in particolare, sulle misure di tipo organizzativo, come procedure di lavoro ben definite, iniziative di formazione e istruzioni per i lavoratori e maggiore sensibilizzazione ai rischi di determinate attività.

L'attuale normativa, in teoria, tratta il rischio di ferite da aghi ma, per i deputati, «ciò non è stato il caso» in termini pratici. La relazione di Stephen **HUGHES** (PSE, UK) chiede quindi alla Commissione di presentare, entro tre mesi, una proposta volta a integrare con disposizioni specifiche sulle ferite da aghi la direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro. Più in particolare, i deputati chiedono che per tutelare i lavoratori siano prese misure volte a introdurre dispositivi muniti di sistemi di sicurezza, a modificare le pratiche di lavoro per ridurre i rischi di punture, a fornire istruzioni scritte sul luogo di lavoro (anche tramite affissione) relative alle procedure da seguire in caso di incidenti e a offrire una vaccinazione contro l'epatite B a tutti i lavoratori che possono entrare in contatto con aghi e altri dispositivi taglienti. E' anche proposto che tutte le ferite da aghi siano annotate in un apposito registro.

Per essere approvata, questa relazione deve accogliere la maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento, ossia 367 su un totale di 732.

Link utili

Direttiva 2000/54 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro:

http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/l_262/l_26220001017it00210045.pdf

Riferimenti

Stephen **HUGHES** (PSE, UK)

Relazione recante raccomandazioni alla Commissione sulla protezione dei lavoratori sanitari europei da infezioni trasmissibili per via ematica a seguito di ferite provocate da aghi:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0137+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Iniziativa

Relazione senza discussione ai sensi dell'articolo 39 del regolamento

CULTURA

La religione al centro dell'Anno europeo del dialogo interculturale

Il 2008 sarà l'Anno europeo del dialogo interculturale. Una relazione all'esame della Plenaria accoglie questa proposta e pone la religione al centro delle iniziative da sviluppare in quell'occasione. I deputati chiedono l'istituzione di un premio per il dialogo interculturale da attribuire ad un progetto giovanile nel contesto dei programmi comunitari e propongono di concludere l'Anno con un Foro che riunisca società civile e rappresentanti politici e religiosi.

Da un'idea lanciata da Ján **FIGEL'** in occasione della sua audizione al Parlamento europeo in veste di candidato al portafoglio dell'istruzione, della formazione, della cultura e del multilinguismo del nuovo Esecutivo comunitario, la Commissione ha proposto di proclamare il 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale". Ciò implica il finanziamento di una serie di iniziative e attività che hanno lo scopo di promuovere questo dialogo interculturale attraverso campagne d'informazione, manifestazioni ed eventi nonché la realizzazione di studi ed indagini.

La relazione di Erna **HENNICOT-SCHOEPGES** (PPE/DE, LU) accoglie questa proposta, ma suggerisce una serie di modifiche sia negli obiettivi generali sia in quelli specifici, ponendo in particolare l'accento sul dialogo tra le religioni, e chiede un maggiore cofinanziamento comunitario delle misure. L'importo globale del bilancio rimane però a 10 milioni di euro, di cui - per volere dei deputati - solo il 30% potrà essere dedicato all'azione preparatoria da svolgere nel corso del 2007. La relazione, peraltro, precisa che se il processo avrà la sua espressione e visibilità nel 2008, le azioni potranno comunque proseguire oltre tale anno.

Gli **obiettivi generali** dell'Anno europeo, così come proposti dai deputati, dovranno riguardare la promozione del dialogo interculturale mediante progetti specifici volti ad aiutare i cittadini europei «ad imparare a vivere insieme armoniosamente e a superare le differenze inerenti alla loro diversità culturale, religiosa e linguistica, non soltanto tra le culture dei diversi Stati membri, ma anche tra le varie culture e i gruppi religiosi degli Stati membri». Inoltre, si tratterà di sensibilizzare i cittadini europei e quanti vivono nell'Unione europea «all'importanza di sviluppare una cittadinanza europea attiva e aperta sul mondo, rispettosa della diversità culturale e fondata sui valori comuni dell'Unione europea».

Ma le azioni dovranno mirare anche a «porre in risalto il contributo delle varie culture ed espressioni della diversità culturale al patrimonio e ai modi di vita degli Stati membri dell'Unione europea» e ad «esportare i valori comuni dell'Unione europea» nelle relazioni di quest'ultima con il resto del mondo, «rafforzando così il suo ruolo di leader nella promozione e nella tutela dei diritti umani e della democrazia». Vi è anche l'obiettivo di fare dell'istruzione «un vettore fondamentale per l'apprendimento della diversità e una maggiore comprensione delle altre culture», per promuovere la mobilità, gli scambi e l'applicazione del *know how*, delle competenze e delle migliori prassi sociali e «per attribuire ai media un ruolo fondamentale nella promozione del principio di uguaglianza e comprensione reciproca».

Riguardo agli **obiettivi specifici**, si tratterà di integrare il dialogo interculturale quale priorità orizzontale e trasversale delle politiche, delle azioni e programmi comunitari, «nucleando e condividendo le migliori prassi nella sua promozione» nonché di rendere più visibili e coerenti i programmi e le azioni della Comunità che contribuiscono a tale dialogo. Inoltre, le misure dovranno sensibilizzare i cittadini europei e quanti vivono nell'Unione europea, in particolare i giovani, all'importanza del dialogo interculturale e interreligioso nella vita quotidiana e far conoscere le culture e i valori dei paesi dell'Unione europea nei paesi terzi partner dell'Unione per «sensibilizzare i candidati all'immigrazione in vista di una loro migliore integrazione nelle società d'accoglienza». Infine, l'obiettivo è anche di preparare ed adottare una strategia coerente che presti attenzione all'istruzione «per promuovere la tolleranza, per accettare la diversità e coesistere con essa, e per sensibilizzare al valore delle persone che contribuiscono alla diversità linguistica, etnica e religiosa dell'Europa».

I deputati, d'altra parte, chiedono che l'azione sia condotta in via prioritaria tramite una cooperazione strutturata con i protagonisti della società civile quali le organizzazioni non governative attive nel

settore del dialogo interculturale, le organizzazioni per il dialogo interreligioso e laico, le associazioni socioculturali ed i mezzi di comunicazione. Dovrà attuarsi anche una stretta cooperazione con le istituzioni europee e le autorità nazionali e regionali nonché con le organizzazioni internazionali quali il Consiglio d'Europa e l'UNESCO.

Per conseguire gli obiettivi dell'Anno europeo saranno realizzate manifestazioni e iniziative di portata europea che mirano a promuovere il dialogo interculturale e mettono in rilievo le realizzazioni e le esperienze sul tema dell'Anno europeo del dialogo interculturale. Ma anche manifestazioni ed iniziative a livello nazionale e regionale con una forte dimensione europea, dirette a promuovere gli obiettivi dell'Anno europeo del dialogo interculturale, «con specifico riferimento ad azioni relative all'educazione civica ed alla percezione dell'altro nella sua differenza», nonché campagne d'informazione e di sensibilizzazione. Saranno anche realizzate consultazioni con reti transnazionali e con gli attori interessati della società civile al fine di valutare l'efficacia e l'impatto e gettare le basi degli sviluppi a lungo termine dell'Anno europeo del dialogo interculturale.

Le azioni su scala comunitaria daranno luogo a un appalto pubblico o alla concessione di sovvenzioni finanziate dal bilancio UE, le azioni emblematiche di portata europea potranno beneficiare dell'80% di sovvenzione comunitaria e per le azioni su scala nazionale i deputati chiedono di rialzare il tasso di cofinanziamento UE dal 50 all'80%. Per i deputati, le risorse finanziarie destinate alle campagne di promozione e d'informazione non dovranno superare il 20% del bilancio globale in quanto devono rappresentare misure di sostegno. L'Unione promuoverà inoltre altre iniziative attraverso un sostegno di natura non finanziaria.

I deputati sottolineano la necessità di svolgere azioni nell'ambito del campionato di calcio europeo e delle olimpiadi di Pechino, associandole alla lotta contro i fenomeni di tratta degli esseri umani e di prostituzione coatta durante tali eventi. Propongono, inoltre, l'istituzione di un premio per il dialogo interculturale da attribuire ad un progetto giovanile nel contesto dei programmi comunitari come Socrates, Gioventù e cultura. La relazione, poi, chiede che l'Anno europeo sia concluso da un Foro interculturale nel Parlamento europeo che riunisca società civile e rappresentanti politici e religiosi. Ma dovrà anche organizzarsi una riunione interreligiosa di chiese e di comunità religiose riconosciute dagli Stati membri.

Poiché un aspetto del dialogo interculturale riguarda le azioni volte a lottare contro la discriminazione e a promuovere l'integrazione, i deputati chiedono che le attività intraprese nel 2008 diano seguito e integrino quelle svolte in relazione all'Anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007).

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0467it01.pdf

Riferimenti

Erna **HENNICOT-SCHOEPGES** (PPE/DE, LU)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'Anno europeo del dialogo interculturale (2008)

Doc.: [A6-0168/2006](#)

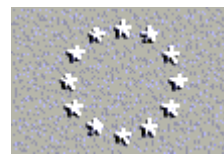
Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 31.5.2006

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

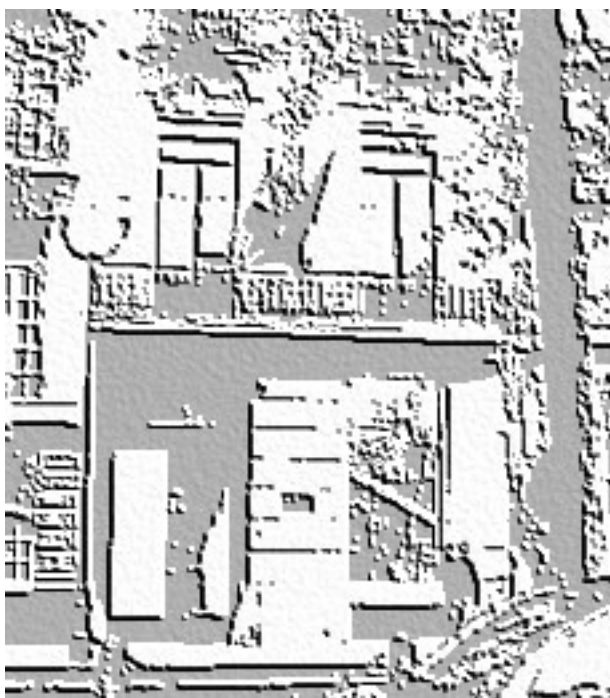


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel. 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCHE PARTNER

Numero 19/p

31 maggio 2006

Selezione di richieste di partenariato

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

**CONFERENZA INTERNAZIONALE "ASK-IT" (NIZZA 26/27 OTTOBRE 2006)
APPELLO A DOCUEMANTI E CONTRIBUTI**

SCADENZA: 31 MAGGIO 2006

The ASK-IT International Conference will allow different stakeholders, whether it be telecom providers, industry, user representatives, research institutes or local authorities, to gather together to discuss the role of Information Communication Technology in aiding and improving the everyday lives of mobility impaired people. The event will include high-level speakers and experts from around the world and will provide state of the art information on accessibility initiatives in Europe and beyond.

ASK-IT is an integrated project, partly funded by the European Commission under the 6th Framework Programme, e-Inclusion. The driving vision behind the ASK-IT project is to develop ICT services that will allow Mobility Impaired people to live more independently. Through a device (mobile phone, PDA) users will have access to relevant and real-time information primarily for travelling, but also whilst at home, for work and leisure services. The emphasis is on seamless information provision and a device that is intelligent enough to address the personal needs and preferences of the user.

The conference welcomes high quality contributions from a variety of stakeholders from across Europe and beyond for all sessions.

Extended deadline for abstracts:

31 May 2006

For more information about the ASK-IT project, visit:

www.ask-it.org

Karen Vancluysen

Polis - European cities and regions networking for innovative transport solutions

email: kvancluysen@polis-online.org

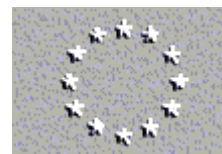
phone: +32 2 500 56 75

web: <http://www.polis-online.org>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

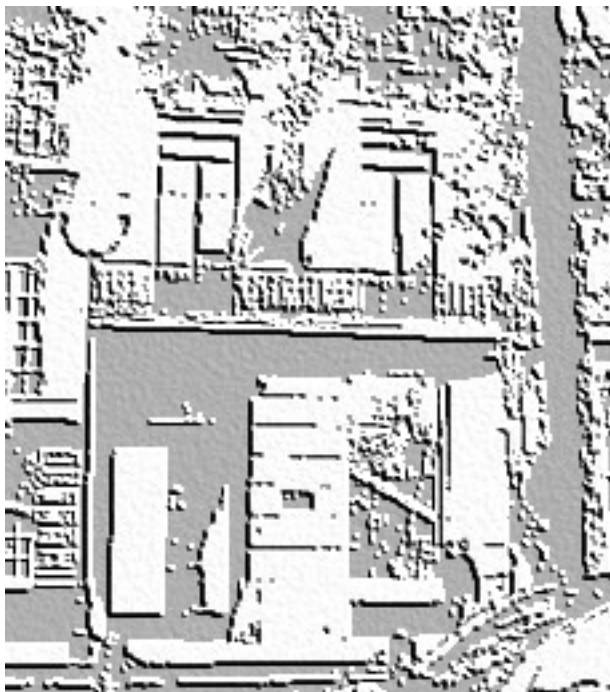


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel. 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 19/e

31 maggio 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

SANITA' E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

WORKSHOP "PRE-COMMERCIAL PROCUREMENT OF INNOVATION". SOLUZIONI
ICT PER IL SETTORE SANITARIO

(21 GIUGNO 2006 - COMITATO DELLE REGIONI, BRUXELLES)

Dear EUREGHA Member,

We are reaching out to the EUREGHA network in connection with an initiative entitled **Pre-commercial Procurement of Innovation**. The initiative on pre-commercial procurement of innovation was started by an ICT expert working group.*) The group analysed the strategic differences in the use of pre-commercial versus commercial public procurement as a policy instrument. This tool empowers public procurers as technologically demanding first buyers to shape the pre-commercial phases of industrial product development towards future public sector purchasing needs. Pre-commercial procurement thus has the potential to improve public services and create opportunities for new lead markets for innovative European products and services in domains such as **ICTs for health**.

Pre-commercial procurement of innovation has benefits for all stakeholders - procurers, policymakers and the public. Through early involvement in product development, procurers become better informed and less dependent on individual suppliers. Public first buyer involvement in the early phases of industry R&D delivers products that better address public sector needs at lower costs. As a result, public service providers in sectors such as health can enhance their services. Firms and procurers alike benefit from the potential to share risks as well as benefits of cutting edge technology development. Policymakers increase the attractiveness of their innovation climate and assist their regions to remain globally competitive.

Exploring Opportunities for Pre-commercial Procurement and ICTs for Health

On June 21, an **exploratory workshop** is planned with public procurers of regional and local authorities around Europe in preparation for the session on Pre-commercial Procurement of Innovation at the "Open Days - Weeks of the Regions and Cities" (organized by the Committee of the Regions (CoR) and Directorate General for Regional Policy) on October 9 -12, 2006. In the next weeks, we would appreciate your feedback on the initiative and your assistance in **identifying procurement decision makers at the regional level looking for innovative ICTs solutions in the health sector**.

You are welcome to forward this invitation to any relevant people that could be interested in participating in the workshop June 21st 2006.

Please contact Lieve Bos (lieve.bos@ec.europa.eu) and Susanne Seitinger (susanne.seitinger@ec.europa.eu) for more information on the June workshop and the initiative

Thank you in advance for expressing your interest and we look forward to hearing from you!

Kind regards,

Susanne Seitinger

(*)For more information please refer to a recent report 'Pre-commercial Procurement of Innovation: a missing link in the European innovation cycle', report by a National IST Directors Working Group, March 2006 at

TERMS OF REFERENCE

WORKSHOPS ON PRE-COMMERCIAL PROCUREMENT OF INNOVATION

June 2006 Pre-commercial Procurement of Innovation Workshops organised in
cooperation between DG INFSO and Committee of the Regions

Introduction

In preparation for the session on **Pre-commercial Procurement of Innovation** at the “**Open Days - Weeks of the Regions and Cities**”^{*} (organized by the Committee of the Regions (CoR) and Directorate General for Regional Policy) on **October 9 -12, 2006**, three workshops are planned in June with public procurers of regional and local authorities around Europe.

The Commission initiative on pre-commercial procurement of innovation was initiated by the results of an ICT expert working group^{*} that analysed the strategic differences in the use of pre-commercial versus commercial public procurement as a policy instrument to improve public services while at the same time creating opportunities for new lead markets for innovative European products and services. Pre-commercial procurement addresses the pre-commercial stages of product development before commercial take-up: solution design, prototyping, test series of small-scale first product developments. The working group investigated the legal boundary conditions within which pre-commercial procurement can be carried out in Europe and makes recommendations to implement schemes at the national or cross-national level involving procurers from different countries. The report identifies dispositions in the WTO rules and EU public procurement directives under which procurers can share risks and benefits of the pre-commercial product development stages with suppliers and under which competition can be restricted to suppliers from the European Economic Area. The pre-commercial procurement scheme proposed in the report is currently under validation in the Commission.

In order to give regional and local authorities around Europe the chance to discover common interests and identify promising areas for first pre-commercial procurement pilots, the three workshops in June are centred on three areas where optimal use of ICTs could bring many benefits for regional and local authorities: namely ICT solutions for healthcare, urban transportation and e-government. A team from European Commission Directorate General Information Society and Media (DG INFSO) and CoR is preparing the workshops and will dialogue with procurers to capture remaining questions concerning the challenges involved in the pre-commercial procurement of innovation.

Workshop Objectives

The June workshops should provide practical benefits for all participants and serve as a starting point to prepare the sessions on pre-commercial procurement of innovation during the Open Days - Weeks of the Regions and Cities:

^{*} Homepage for the event: http://www.cor.eu.int/Open_Days_2006/opendays_2006.htm

^{*} *Pre-commercial Procurement of Innovation: a missing link in the innovation cycle*, Report by an ad hoc National IST Directors Forum Working Group, March 2006, http://europa.eu.int/information_society/research/key_docs/documents/procurement.pdf

- Each June workshop will convene key regional and/or local public procurement stakeholders from innovative regions with an interest in one of the workshop focus areas (ICT solutions for health, transportation, e-government).
- The workshop programme will include (1) an overview of the benefits and mechanics of pre-commercial procurement of innovation; (2) an overview of the latest advances in research and innovation in field of ICT for health; (3) breakout sessions for participants to identify potentially interesting areas for pre-commercial procurement pilots and to explore potential interest for cooperation in pre-commercial procurement projects with other regions.
- The workshops will offer networking opportunities for procurement stakeholders from different regions as a basis for future exchanges and cooperation.
- The findings, recommendations and open issues arising from the workshops will serve as input for the sessions on pre-commercial procurement of innovation planned for the Open Days. During this event a plenary presentation is also planned to explain the potential of pre-commercial procurement for European regions to a wider audience.

Target Audience

We would like to invite officials responsible for procuring and/or setting the priorities for public procurement at regional and local level for solutions in the domains of ICT for health, transport and e-government. Representatives from associations and umbrella organizations responsible for aligning standards or coordinating procurements between regional and local procuring organizations are also valued participants. CoR members from the regional offices in Brussels are also very welcome.

The workshops will comprise a number of procurers from different EU regions, as well as additional participants from DG INFSO, the CoR and invited external experts. The goal is to provide a dynamic and open setting for discovering common interests and identifying promising areas for pilot projects.

Expected Outcome

The workshops should provide:

- A list of promising application areas to be explored for pre-commercial pilot projects in the domains of ICT solutions for health, transport, government identified by a number of regions as a procurement priority for the next few years.
- A better understanding of the pre-commercial procurement mechanism and of the remaining questions still to be investigated in more detail to prepare a proposal for a pre-commercial procurement project in those application areas: e.g. size of the market, the state of play in a particular field in other countries/parts of the world, potential suppliers active in this domain, etc.

For More Information

A working group of Member State ICT experts has developed a proposal for implementing pre-commercial procurements in a way that could yield similar results as in US and Asia, while meeting European procurers' working expectations in terms of project cost and level of risk.

The report “Pre-commercial Procurement of Innovation: a missing link in the European innovation cycle”, report by a National IST Directors Working Group, March 2006 can be found here:

http://europa.eu.int/information_society/research/key_docs/documents/procurement.pdf

.....

Draft Agenda for Workshop - 21 June 2006
Opportunities for Pre-commercial Procurement of Innovation
ICT solutions for the Health Sector

Venue: DG Regio, CSM2, Meeting Room: 09/146

10:00 – 10:15	Welcome and introduction of participants	Meeting Chair
10:15 – 11:15	(1) Introduction to pre-commercial procurement of innovation Q&A	U. Dahlsten
11:15- 11:30	Coffee break	
11:30 – 12:30	(2) Latest advances in research, technological innovation and related innovative procurements in the field of ICT solutions for the health sector	Someone from DG INFSO (ICT for health unit) or external expert
<hr/>		
12:30 – 13:30	Lunch Break	
<hr/>		
13:30 – 16:00	(3) Breakout sessions for in-depth discussion on a set of application areas in ICT for health with potential to apply pre-commercial procurement	Small groups: 1 regional procurement expert (session chair) 4 public procurers 1 COR technical expert 1 person from INFSO 1 person from COR
16:00 – 16:15	Coffee break	
16:15 – 17:15	Plenary discussion: Wrap-up identifying possible areas for pilot projects, open issues and recommendations for preparing the Open Days in October.	Group leaders from each group
17:15 – 17:30	Wrap up and feed back	U. Dahlsten and CoR

RICERCA & INNOVAZIONE

LA REGIONE "ILE-DE-FRANCE, UN CENTRO EUROPEO PER L'INNOVAZIONE E LA RICERCA"

(26 GIUGNO 2006 - COMITATO DELLE REGIONI, BRUXELLES)

Dear colleagues,

The representation office of Ile-de-France is pleased to invite you to an event entitled « The Ile-de-France region, a European research and innovation centre » to be held on 26 June, at the Committee of the Regions. I hereby send you the information received from Cédric Daumas.

Best regards,

Isabelle

Isabelle Cavé
Communication Assistant

ERRIN
Av. d'Auderghem 22-28
B-1040 Brussels
+32 (0) 2 238 10 47
+32 (0)486 422 589

Bonjour,

La Région Ile-de-France (www.iledefrance.fr) et l'Agence régionale de développement Paris - Ile-de-France (www.paris-region.com) co-organisent un événement intitulé : « **L'Ile-de-France, pôle européen de recherche et d'innovation** », le **26 juin** prochain (9h30 - 14h00) **au Comité des Régions**.

Alors que les objectifs de Lisbonne et de Barcelone dominent l'agenda communautaire et que le renforcement des collaborations entre organismes de recherche – universités et entreprises privées est au cœur des préoccupations de l'UE, la Région et l'Agence régionale de développement d'Ile-de-France présenteront leurs initiatives dans ce domaine et les possibles articulations avec le niveau communautaire.

Ainsi, l'événement aura pour double objectif :

- de **présenter les principaux clusters et pôles de compétitivité d'Ile-de-France** et leur insertion dans la politique de soutien à la recherche et à l'innovation de la Région Ile-de-France ;
- d'évoquer **l'articulation entre les pôles de compétitivités régionaux et les initiatives communautaires** telles les plates-formes technologiques, les réseaux d'excellence ou encore l'action « Les régions de la connaissance ».

Au-delà des présentations des acteurs institutionnels d'Ile-de-France et de la Commission européenne, des représentants d'organismes de recherche, de centres technologiques et de PME parties prenantes

des principaux clusters d'Ile-de-France et impliqués dans des plates-formes technologiques et des projets européens participeront également aux tables-rondes, qui seront suivies d'une réception.

Un programme détaillé et le bulletin de participation vous seront transmis prochainement.

Informations complémentaires auprès de Cédric Daumas : 02 289 25 10 ou cedric.daumas@iledefrance-europe.org

Dear Sir or Madam,

The Paris Ile-de-France regional development agency (www.paris-region.com) and the Ile-de-France Regional council (www.paris-region.com) are co-organising an event entitled « **The Ile-de-France region, a European research and innovation centre** » on **June 26th** (9:30 - 14:00) **at the Committee of the Regions.**

Whereas the Lisbon and Barcelona objectives stands high on the EU agenda and cooperation between public research and companies are at the core of EU policy, the regional development agency and the Ile-de-France Regional council will present the region's actions in this area and how these could liaise with EU clusters policy and EU initiatives such as technology platforms.

In this context, the event will aim at both :

1. **presenting the Ile-de-France clusters and *poles de compétitivité*** as well as their link with the Ile-de-France Regional Council research and innovation policy ;
2. identifying **how these regional initiatives can be articulated with EU initiatives** such as technology platforms and “ the Regions of knowledge” action line.

Apart from the Region's and European Commission's presentations, representatives of regional SMEs, research organisations and technology centres involved in the region's main clusters as well as in EU technology platforms and projects will also take part to the round-tables, which will be followed by a networking cocktail.

A detailed programme and registration form will be sent to you soon.

Do not hesitate to contact Cédric Daumas for further information:

02 289 25 10 / cedric.daumas@iledefrance-europe.org

SANITA'

CONFERENZA ESTIVA RETE "EUREGHA"

(27 GIUGNO 2006 - COMITATO DELLE REGIONI, BRUXELLES)

Dear Colleague,

The EUropean REGional and local Health Authorities platform (EUREGHA) would like to invite you to its Summer Conference on 27 June 2006. You are invited to attend this event to be held in the Committee of the Regions in Brussels. We particularly welcome registration from all regional and local health authorities from across the EU, with responsibility for health care.

The conference will present the progress of the EUREGHA network to date including work undertaken on the EU Mental Health Platform by the EUREGHA Mental Health expert. The conference will also look ahead to the Finnish Presidency of the EU by having presentations from the Finnish Permanent Representation to the EU on the health priorities of the Presidency during their 6 month tenure as well as working examples of 'health in all policies' presented by the European Commission and the North West of England on the issues of Health in the internal market and the links between health and agriculture respectively. The role of regional and local authorities in these will also be discussed throughout the conference.

If you or someone in your organisation / amongst your partners are interested in joining the EUREGHA network or in attending the Summer Conference please feel free to distribute this information.

Please register your attendance by returning the completed invitation form attached to this email, either by fax or email. All necessary contact details are provided on the invitation. **The deadline for registration is the 20th June 2006.**

Kind regards,

Chris White

**North West of England
(Vice-Chair of EUREGHA network)**

.....

**EUREGHA Summer Conference
27 June 2006
13:00 - 17:30**

12:30 Registration
13:00

Welcome and Introduction
• Asger Andreasen, Chair EUREGHA
13:10

EUREGHA NETWORK PROGRESS TO DATE:
EUREGHA work 2006

• Monika Kosinska, Vice Chair EUREGHA
13:40

EUREGHA representation in the Mental Health Platform
• Lars-Olof Ljungberg, EUREGHA Mental Health Expert

14:20 Networking break with tea and coffee
14:40

LOOKING AHEAD :

- Finnish Health Presidency health priorities
- Anna Ehrnrooth, First Secretary Finnish Permanent Representation to the EU
15:20
Health in other policies – Example 1
Health and Agriculture – working example
 - North West of England expert panel
16:10
Health in other policies – Example 2
Health and Internal Market – working example
 - Jorn Peter Kvamme, European Commission
17:00
The role of regional and local authorities in this context
Discussion and questions from floor
17:30 Close

TRASPORTI

SEMINARIO PER OPERATORI DEL SETTORE FERROVIARIO

(26 GIUGNO 2006 - COMITATO DELLE REGIONI, BRUXELLES)

Now that the project has been running for one year, the first results become available. This seminar aims to inform railway stakeholders of the progress of the railway activities in SILENCE and will point out the potential of different noise abatement measures.

The full programme and Registration Form are available at www.silence-ip.org

Participation in the workshop is free of charge, places are however limited, so you are encouraged to reserve your place as soon as possible

Where & When

Polis Office
Rue du Trône 98
Brussels, 1050
21 June 2006
09:15am-4:00pm

Polis

Rue du Trone, 98
Brussels, 1050
kvancluysen@polis-online.org
<http://www.polis-online.org>

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

**CONFERENZA FINALE DEL PROGETTO UNDERSTAND (INTERREG IIIC).
SVILUPPARE LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLE REGIONI: INDICATORI,
PROGETTI E SUPPORTO POLITICO**

(22/23 GIUGNO, POZNAN - POLONIA)

Dear Colleagues,

The UNDERSTAND project consortium has pleasure to invite you to the **UNDERSTAND FINAL CONFERENCE "Developing the information society in the regions: benchmarking indicators, leading projects and policy support "**. The conference will be held in **Poznań (Wielkopolska Region), POLAND in 22-23rd June 2006** [Poznań International Fair premises www.mtp.pl].

The Understand final conference, organized **under the honorable patronage of Ms Danuta Hübner - EU Commissioner for Regional Policy**, will be aimed at presenting the overall 2 years results of the project and promoting the dissemination of the project's methodology and results in the newly added regions. The event will also be an occasion to study what's behind the indicators presenting the best practices that were identified during the benchmarking analysis. The exchange of knowledge about good examples can be helpful for regions while searching for project ideas for new Programming Period 2007-2013.

UNDERSTAND is an initiative for benchmarking regional Information Society development. Co-funded within the **INTERREG IIIc programme**, it has involved in the definition and testing of a common methodology **12 EU regions from 7 countries** (Emilia-Romagna -project leader-, Aquitaine, Apulia, Balears, Hessen, Piedmont, Tuscany, Valencia, Vasternorrland, Wales, Wielkopolska, Yorkshire). After the methodology definition and publication and two rounds of surveys on four domains (social infrastructure, broadband, e-government, e-business), the project is now focusing on **benchlearning – learning from data to support policy making**.

Details on the conference and registration form are available on the project website (www.understand-eu.net). Please note that **registration is mandatory to access the Poznań International Fair premises**. Registration deadline: **June the 12th, 2006**.

Contact: info@understand-eu.net

Yours sincerely,
the UNDERSTAND project consortium.

INFORMATION OFFICE
OF THE WIELKOPOLSKA VOIVODSHIP
IN BRUSSELS

19, Avenue de l'Yser, 1040 Brussels, Belgium
tel. +32 2 7340941 / +32 2 7329688

fax. +32 2 7340944
wielkopolska.region@skynet.be



Dear Madam, Dear Sir,

The UNDERSTAND project consortium has pleasure to invite you to the **UNDERSTAND FINAL CONFERENCE "Developing the information society in the regions: benchmarking indicators, leading projects and policy support "**. The conference will be held in Poznań, POLAND in 22-23rd June 2006 [Poznań International Fair premises www.mtp.pl].

The Understand final conference, organized under the honourable patronage of Ms Danuta Hübner – EU Commissioner for Regional Policy, will be aimed at presenting the overall 2 years results of the project and promoting the dissemination of the project's methodology and results in the newly added regions. The event will also be an occasion to study what's behind the indicators presenting the best practices that were identified during the benchmarking analysis. The exchange of knowledge about good examples can be helpful for regions while searching for project ideas for new Programming Period 2007-2013.

UNDERSTAND is an initiative for benchmarking regional Information Society development. Co-funded within the **INTERREG IIIc programme**, it has involved in the definition and testing of a common methodology **12 EU regions from 7 countries** (Emilia-Romagna -project leader-, Aquitaine, Apulia, Balears, Hessen, Piedmont, Tuscany, Valencia, Vasternorrland, Wales, Wielkopolska, Yorkshire). After the methodology definition and publication and two rounds of surveys on four domains (social infrastructure, broadband, e-government, e-business), the project is now focusing on **benchlearning – learning from data to support policy making**.

Details on the conference and registration form are available on the project website (www.understand-eu.net). Please note that registration is mandatory to access the Poznań International Fair premises. Registration deadline: June the 12th, 2006.

Contact: info@understand-eu.net

Yours sincerely,
the UNDERSTAND project consortium.



UNDERSTAND Final Conference

"Developing the information society in the regions: benchmarking indicators, leading projects and policy support"

Poznań, POLAND 22-23 June 2006

[Poznań International Fair premises, Building 14 B]

(draft)

1st Day, 22nd June 2006

9.00 Registration of participants

10.00 Official Opening

10.15 Opening lecture (from the Commission): The Information Society in the EU Regional Policy - Benchmarking and evaluation in the New Programming Period 2007-2013

10.45 – 15.45 The Understand project: measuring the development of the Information Society in the regions:

(in between Coffee break 11.45- 12; Lunch - 13-14;)

- Understand overview (15 Min)
- Presentation of the project results by domain (BB, social infrastructure, e-business, e-government)

Each structured this way:

Presentation of results (20-30 min)

Q&A (20 min)

15.45- 17.15 Building on benchmarking: how data can be used to support policy making

- Indicators in the process of regional strategy development (RER)
- Experiences from New Member Regions (CIA)
- From policy inputs to sectoral changes: the TRANSFORM project (Empirica)
- Evidence from factor analysis (ISEU Mike Williams)

17 - 17.15 Conclusion of the first day (RER)

2nd Day, 23rd June 2006

9.30 - 13.30 What lies behind benchmarking indicators: best practices to develop the Information Society in the Understand regions

9.30- 11.30 Social infrastructure/ e-gov/ (parallel session)

- Introduction by the chair (10 min)
- Presentation 1, 2, 3 from the member regions (30 min each)
- Q&A (20 min)

11.30 -11.45 Coffee break

11.45 – 13.30 BB/ e- business (parallel session)

- Introduction by the chair (10 min)
- Presentation 1, 2, 3 from the member regions (20-30 min each)
- Q&A (20 min)

13.30 – 14.30 Lunch

14.30 - 15.00 Most important results from parallel sessions and Final remarks
15.00 End of the conference

ENERGIA

CONFERENZA EUROPEA SU ENERGIA E SISTEMI DI RISCALDAMENTO. PARLANDO DI COMPETITIVITA'

(22 GIUGNO, BRUXELLES)

Euroheat & Power Conference 2006: Talking competitiveness! New perspectives for CHP/DHC

22 June 2006, Crowne Plaza Hotel, Brussels

We are pleased to invite you to participate at Euroheat & Power' s Conference that will take place in Brussels on 22 June 2006 (with evening reception on 21 June).

With the Conference fastly approaching, combined heat & power (CHP) and district heating & cooling (DHC) is looking once more to become main 'talk of the town' in Brussels, at least for that energy policy part. With high level speakers, including Commissioner Andris Piebalgs, and registrations from all over Europe coming daily, the Conference is set to become the main event of CHP/DHC year.

We are also organising the evening reception at l'Orangerie (www.orangerie.be) located in one of the historical parks of Brussels just behind the Royal Palace on evening 21 June that we aim will include even wider Brussels energy policy audience. This is also, albeit less formal, an important opportunity for our industries to spread their wings and make their voice heard in meeting with the energy policy decision-makers.

The main focus of our 2006 Conference is competitiveness, with aim to create a platform to debate this growing issue and our industries' contribution in building competitive and sustainable European energy market. The speakers will focus on both market conditions and political framework with particular attention to energy efficiency, emissions trading debate and use of renewables.

All you have to do to attend the Conference is to fill in the registration form below and return to us by 16 June 2006. Furthermore, if you are amongst the first twenty registrations you will receive a free box of Belgian chocolates at your arrival.

Euroheat & Power has negotiated a special rate for stay at Crowne Plaza Hotel and Marriott Brussels that are both conveniently located (Crowne Plaza is across the street from the European Commission) and in proximity to the Brussels centre (Marriott Brussels is next to Grand Place). To reserve your room at the preferential rates please follow the links below. Please note that bookings at the special prices are only available until 1 June 2006 after which they are subject to availability.

Please note that you can further enhance profile of your organisation through one of our sponsorship packages. For more information please see Sponsorship Form below or contact our events co-ordinator Dusan Jakovljevic Dusan.Jakovljevic@euroheat.org, telephone +32 2 740 21 10.

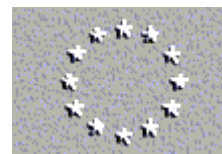
In the case that you have a prior arrangements and are unable to participate, you are welcome to pass this invitation and the registration form to your colleague.

- [*Programme*](#)
- [*Registration Form*](#)
- [*Sponsorship Form*](#)
- [*Crowne Plaza Room Reservation Form*](#)
- [*Marriott Brussels Room Reservation Form*](#)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

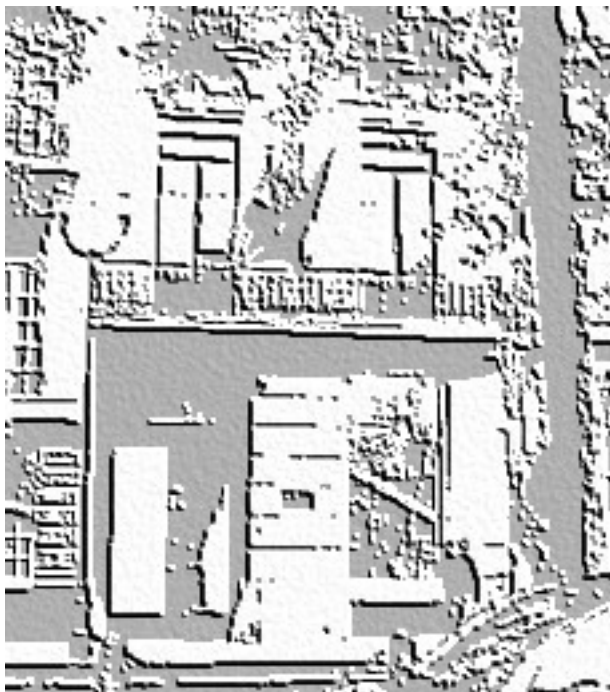


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel. 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 19/b

31 maggio 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse regionale